

STATO ISLAMICO, 2018: ANNO ZERO?

L'evoluzione di IS a un anno dalla liberazione di Raqqa

Daniele Plebani



Italian Team for
Security, Terroristic
Issues & Managing
Emergencies

Stato Islamico, 2018: anno zero? L'evoluzione di IS a un anno dalla liberazione di Raqqa

Sommario

Introduzione	2
Capitolo I – Terrore e territorio: Stato Islamico sul campo.....	3
La riorganizzazione del territorio fisico e strategico.....	3
L'adeguamento di Stato Islamico nei diversi teatri	5
Effettivi e operazioni IS: stime a confronto	10
Capitolo II - L'evoluzione dell'apparato mediatico di Stato Islamico	14
Fasi della comunicazione: dal "semi-Stato" al "consolidamento"	14
L'offensiva della comunicazione ufficiale: al-Hayat Media Center	17
Inside the Khilafah VIII e le "just terror tactics mediatiche"	18
Piattaforme virtuali e sostenitori nel fronte digitale	20
Il cyber terrorismo di Stato Islamico: cenni sulla situazione italiana	22
Conclusioni	27
Note metodologiche e linguistiche.....	30
Bibliografia	31
Appendice 1: produzione video case mediatiche regionali e di al-Hayat Media Center tra ottobre 2017 e dicembre 2018	34

Introduzione

“...Combatteremo sulle spiagge, combatteremo ai punti di sbarco, combatteremo nei campi e per le strade, combatteremo sulle colline; non ci arrenderemo mai, e anche se – cosa che io non dubito neppure per un istante – questa Isola o una gran parte di essa dovesse essere sottomessa e ridotta alla fame, allora il nostro Impero oltre i mari (...) proseguirà la lotta.”

Winston Churchill

Il 17 ottobre 2017 veniva liberata la città di Raqqa, “capitale” di Stato Islamico (IS)¹ nella Siria nordoccidentale. Questo evento, unito alle sconfitte subite a Sirte (Libia), Mosul (Iraq) e Marawi (Filippine)², ha comportato la perdita di tutte le grandi città che il gruppo era riuscito a conquistare dal 2014 in avanti. A questo tracollo sul piano politico-militare si sono accompagnate, inoltre, una notevole contrazione della propaganda del gruppo - da sempre pilastro della sua strategia e identità - e una continua emorragia di militanti. Fattori questi che hanno contribuito ad alimentare un dibattito relativo alla (presunta) prossima sconfitta della formazione jihadista, ben riflesso dalla presa di posizione assunta dal Presidente degli Stati Uniti che durante la sua recente visita in Iraq nel dicembre 2018 definiva le forze di IS in Siria come “*remnants*”. A oltre un anno di distanza dalla liberazione di Raqqa, tuttavia, IS non solo è riuscito a mantenere alcune aree sotto il suo controllo ma dispone ancora di una comunicazione attiva e relativamente costante. I suoi effettivi non appaiono disorganizzati e dispersi come annunciato da fin troppo ottimistiche previsioni: alcune fonti riportano come il gruppo possa contare su 20 - 30 mila uomini attivi nel solo teatro siro-iracheno, ai quali aggiungere altre migliaia presenti in diverse parti del globo. Il discorso di Winston Churchill riportato in apertura, in tal senso, pare riflettere la strategia adottata dal “califfato” e le aree dove esso è pronto a dare battaglia: la riorganizzazione dei territori di IS avviata nel corso del 2018 (di cui si fornisce un’analisi nella prima parte dell’elaborato), infatti, avrebbe permesso alla formazione di mantenere un’importante testa di ponte nel suo “*heartland*” (“*l’Isola*”) e, contemporaneamente, di consolidare la sua presenza nelle sue marche esterne (“*l’Impero oltre i mari*”). Per iniziare a comprendere come il gruppo sia riuscito a sopravvivere e quali siano le sue residuali capacità è necessario quindi considerare la sua evoluzione attuata in particolare nel 2018: il presente elaborato mira pertanto – senza pretesa di esaustività – a offrire una panoramica di tale sviluppo su due diversi piani. Il primo afferisce alla localizzazione di IS sul territorio, agli operativi attivi in tali aree e alle operazioni recentemente rivendicate. Il secondo riguarda la dimensione mediatica: si segnaleranno le diverse fasi della comunicazione succedutesi dalla liberazione di Raqqa nel 2017 alla fine del 2018 ma si considererà anche l’evoluzione dell’ecosistema virtuale dove IS opera, fornendo inoltre una disamina esemplificativa della situazione italiana. Si presenterà infine un’ipotesi sull’attuale conformazione e le possibili linee evolutive di “Stato Islamico”.

¹ Il gruppo terroristico è conosciuto anche con altre denominazioni tra cui ISIL, ISIS e Daesh.

² Dichiarate rispettivamente il 6 dicembre 2016, il 10 luglio 2017 e il 17 ottobre 2017.

Capitolo I - Terrore e territorio: Stato Islamico sul campo

“...Fummo forse sconfitti quando perdemmo le città in Iraq ed eravamo nel deserto senza città o territorio? E saremmo forse noi sconfitti e voi vincitori se doveste prendere Mosul o Sirte o Raqqa o anche ogni città e noi dovessimo tornare alla nostra condizione iniziale? Certamente no! La vera sconfitta consiste nella perdita della volontà e del desiderio di combattere.”³

Abu Muhammad al-Adnani

La riorganizzazione del territorio fisico e strategico

Un primo approccio per osservare l'evoluzione attuata da Stato Islamico è guardare al territorio che questi controlla. Varie dichiarazioni nel tempo hanno sostenuto che il 98-99% delle aree occupate da IS nel teatro siro-iracheno siano state liberate nel corso del 2018, limitando quindi il suo dominio a pochi lembi di territorio soprattutto in regioni rurali e/o di confine. Da ottobre 2017 il dominio sul campo si è in effetti notevolmente assottigliato, come appare evidente guardando all'estensione di quello che poteva essere considerato l'*heartland* del “califfato” a dicembre 2018 (figura 1):

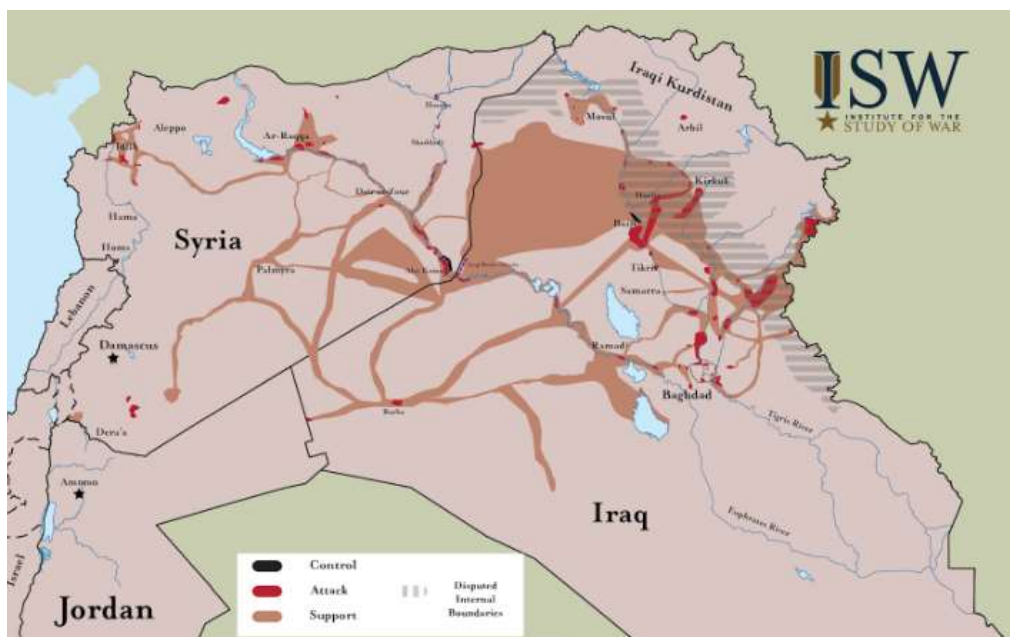


Figura 1: aree di controllo e supporto IS a dicembre 2018⁴

È opportuno precisare come questa mappa sia indicativa e non possa riflettere appieno la condizione attuale di IS: questo perché Stato Islamico non è una realtà statica e sclerotizzata all'apice del suo potere ma è un fenomeno in costante trasformazione. Il gruppo che è emerso dalla sconfitta a Raqqa è infatti composto da molteplici anime e probabilmente strutture di comando locali differenti (anche se teoricamente riconducibili a vertici ultimi ben definiti) in base alle forme di lotta adottate nei vari teatri: occorre quindi identificare le aree che IS reputa di maggior interesse e dove sia riuscito a mantenere una presenza fisica e/o comunicativa. Lo stesso leader di IS, Abu Bakr al-Baghdadi, ha fornito indicazioni su dove focalizzare questa prima ricerca:

³ Tratto dal discorso di Abu Muhammad al-Adnani diffuso il 21 maggio 2016.

⁴ Fonte: <http://iswresearch.blogspot.com/2018/12/isis-threat-update-december-2018.html>. Modifica ITSTIME.

nel suo discorso del 22 agosto 2018, infatti, ha chiamato a raccolta i fedeli perché si unissero “alle carovane del Califfato in Iraq, Sham, Yemen, Sinai, Khurasan, Libia, Africa occidentale, Africa centrale, Asia orientale, Qawqaz e altri wilayat (province)”⁵. L’effettiva presenza del gruppo in questi territori scoraggia qualsiasi tentativo di ridurre il fenomeno IS al solo teatro del Siraq e, anzi, suggerisce un approccio più ampio e flessibile.

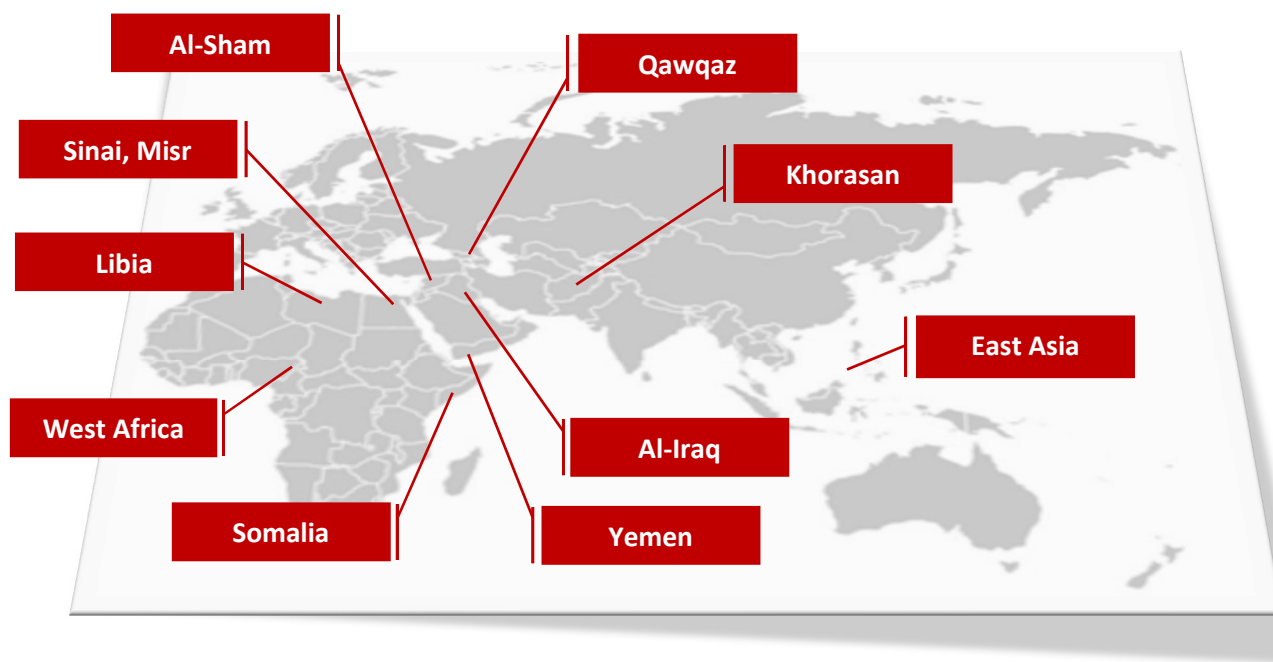


Figura 2: distribuzione globale dei principali wilayat

Come già evidenziato in altre analisi⁶, da luglio 2018 è in corso una **riorganizzazione** di alcuni dei maggiori wilayat di IS: il gruppo ne ha accorpate più di venti in Siria e Iraq all’interno di due sole province, quella di al-Iraq e al-Sham, per poi adottare lo stesso approccio in Libia e Yemen. Se molte aree sono state, a seconda dei casi, “abbassate di grado” e/o accorpate, altre al contrario sono assunte al rango di province vere e proprie come nel caso di wilayah Somalia e wilayah East Asia. Wilayah Khorasan, comprendente in origine Afghanistan e Pakistan, avrebbe invece esteso nel tempo la propria area di riferimento sia a est (verso la regione del Kashmir) che a ovest (verso l’Iran⁷). Tale riorganizzazione (almeno nominale) dei territori potrebbe essere dovuta alla necessità di riconfigurare la presenza e le catene di comando nelle varie aree, non più amministrabili come durante la fase semi-statuale di IS tra il 2014 e il 2017.

Questo profondo mutamento potrebbe suggerire un cambio di approccio da parte di IS verso una concezione di “**wilayat flessibili**”, costrutti organizzativi ibridi che uniscono insurrezioni, tattiche intimidatorie e di sabotaggio (tipiche della guerriglia), influenza politica locale e capacità mediatiche. In questo modo anche una tempesta di sabbia come pure una *impasse* all’interno del mosaico anti-IS possono essere usate per

⁵ Traduzione dal discorso di Abu Bakr al-Baghdadi diffuso il 22/08/2018 e tradotto in inglese dalla casa mediatica al-Hayat Media Center.

⁶ Daniele Plebani, *Verso un nuovo Stato Islamico? La recente riorganizzazione del “califfato” in tre direttrici*, ITSTIME, 12/08/2018, <http://www.itstime.it/w/verso-un-nuovo-stato-islamico-la-recente-riorganizzazione-del-califfato-in-tre-direttrici-by-daniele-plebani/>.

⁷ L’attacco ad Avhaz nel sud del Paese del 22 settembre 2018 è stato infatti rivendicato sotto l’ala di wilayah Khorasan.

recuperare terreno perduto⁸ senza che al contrario una sconfitta in battaglia possa godere di un effetto permanente.

L'adeguamento di Stato Islamico nei diversi teatri

Svincolandosi dalla concezione di territorio⁹ che aveva caratterizzato la prima fase del gruppo in seguito alla proclamazione del “califfato” e puntando su “fronti flessibili”, IS ha dimostrato di sapersi adattare – anche sul piano comunicativo – ai pesanti tributi imposti dall’avanzata dei suoi avversari. Questo sembra aver spinto il gruppo e i suoi comandi ad assumere tra il 2017 e il 2018 declinazioni di resistenza diverse in base alle realtà specifiche delle varie aree - quasi delle “risposte locali” alle necessità sul campo. Stante l’impossibilità di ricondurre l’intero sistema IS a un unico modello pare invece opportuno considerare la situazione delle diverse province che lo stesso al-Baghdadi ha individuato come centrali per gli interessi dell’organizzazione¹⁰.

- Nel **wilayah al-Iraq**, dove IS è stato sottoposto a costante pressione, il gruppo ha intrapreso un profondo mutamento adattivo passando dal dispiegamento di forze *en masse* a un modello ibrido che ha combinato tecniche di guerriglia e approcci mafioso-estorsivi, soprattutto nel nord del Paese. Dagli ultimi mesi del 2017 si sono susseguite varie tipologie di azioni: attentati nella capitale Baghdad si sono alternati a imboscate e posizionamento di IED lungo vie stradali (soprattutto nella regione di Kirkuk) mentre veri e propri raid hanno colpito precisi obiettivi tra la popolazione civile. L’arma d’elezione sembra rimanere l’esplosivo: nei primi 10 mesi del 2018, su 1271 attacchi da parte di IS ben 762 hanno utilizzato questo strumento¹¹ ed è indicativo come 270 di questi siano avvenuti lungo le strade irachene¹². Si è riscontrato, inoltre, un aumento massiccio di attacchi a infrastrutture di base e critiche come ferrovie, centrali elettriche e impianti idrici al fine di aumentare la pressione sulle istituzioni, messe a dura prova dalle proteste e dagli scandali¹³. Questo permette a IS di esercitare la propria influenza soprattutto nelle regioni centro-settentrionali del Paese anche senza un dominio diretto del territorio, facendo leva sulla difficoltà da parte dello Stato di assicurare condizioni di *health and wealth* adeguate;



Figura 3: Iraq

⁸ Ruan Browne, *Key US allies 'temporarily' halt campaign against ISIS in Syria following clashes with Turkey*, CNN, <https://edition.cnn.com/2018/10/31/politics/sdf-halt-syria-isis-turkey/index.html>.

⁹ Ove possibile tale concezione rimane ancora, come in Siria. Il caso di wilayah West Africa risulta invece essere peculiare in virtù della natura stessa della provincia, come si indicherà più avanti.

¹⁰ Si veda la nota 4. Per le fonti sulle mappe utilizzate in questa sezione si rimanda alla bibliografia finale.

¹¹ Michael Knights, *The Islamic State in Iraq: losing power or preserving strength?*, CTC Sentinel, volume 11, n°11, dicembre 2018, <https://ctc.usma.edu/islamic-state-inside-iraq-losing-power-preserving-strength/#reference7>.

¹² idem

¹³ Aqeel Najim, Kareem Khadder, Joe Sterling, *Protests spread, turn deadly in Iraq: At least 8 are dead, dozens hurt*, CNN, 17/07/2018, <https://edition.cnn.com/2018/07/16/world/iraq-protests-violent/index.html>. L’articolo si focalizza soprattutto sui tumulti avvenuti nel sud del Paese ma agitazioni sono state registrate su tutto il territorio nazionale.

- All'interno della provincia di **al-Sham**, IS ha continuato a dispiegare forze secondo una continua resistenza concentrata soprattutto nelle aree rurali e di confine. In questi territori il gruppo ha dato battaglia in uno scontro posto quasi sempre sulla difensiva, non mancando tuttavia di lanciare controffensive di particolare intensità qualora se ne fosse presentata l'occasione: una per tutte è la sortita lanciata nella Siria sudoccidentale a Sweida, dove il gruppo ha mietuto circa 200 vittime e catturato diversi prigionieri¹⁴. Le truppe rimaste nelle sacche di territorio ancora sotto il controllo di IS hanno messo a frutto anni di esperienze e tattiche maturate sui diversi campi di battaglia, come dimostrato dalla campagna per "l'ultima roccaforte" di Hajin¹⁵, riuscendo a impedirne per mesi la capitolazione anche grazie alla lunga preparazione del campo di battaglia e all'afflusso di combattenti e personale giunti in loco da teatri già perduti¹⁶. Il wilayah ha operato quindi secondo un metodo di ingaggio tra i più ancorati alla difesa del territorio, soprattutto alla luce del possibile ritiro delle truppe USA dal Paese¹⁷. Qualora le aree ancora in mano al gruppo venissero liberate è possibile che l'organizzazione ripieghi verso un modello simile a quello adottato nel vicino Iraq, possibilmente in attesa di occasioni propizie per rilanciarsi sul territorio;



Figura 4: Siria

- **Wilayah East Asia** è rimasto focalizzato soprattutto tra Filippine e Indonesia. Con la perdita dell'*amir* Isnilon Hapillon e di circa mille operatori nella battaglia per la città di Marawi, il wilayah ha sfruttato la porosità dei confini nell'area per far accorrere nuovi *foreign fighters*. Nel complesso il gruppo ha attuato due differenti approcci in base ai teatri locali: da una parte ha proseguito la propria lotta tramite una continua guerriglia nelle Filippine, con veri e propri scontri a fuoco in stile insurrezionalista, dall'altro in Indonesia si è assistito a ripetuti attentati contro cristiani e forze di polizia perpetrati anche da interi nuclei familiari¹⁸. Sebbene l'apporto mediatico soprattutto sul piano della comunicazione video si sia ridotto tempo, la provincia rimane una delle più dinamiche per quanto riguarda l'aspetto operativo;



Figura 5: Indonesia e Filippine

nel

¹⁴ Kareem Shaeen, *Surprise Isis attacks leave more than 200 dead in south-west Syria*, The Guardian 25/07/2018, <https://www.theguardian.com/world/2018/jul/25/dozens-dead-suicide-attack-syria-sweida-isis>.

¹⁵ Cittadina in mano a IS lungo l'Eufrate al confine con l'Iraq, dove il gruppo ha concentrato le proprie forze in Siria.

¹⁶ Come dal fronte nel bacino di Yarmouk, nella Siria sudoccidentale.

¹⁷ Tara Copp, *Mattis sign order to withdraw US troops from Syria*, 25/12/2018, <https://www.militarytimes.com/news/your-military/2018/12/24/mattis-signs-order-to-withdraw-us-troops-from-syria/>.

¹⁸ Come l'attacco a tre chiese a Subraya il 13 maggio e altre due azioni contro la polizia indonesiana il 14 e il 16 dello stesso mese.

- **Wilayah Yemen** ha intrapreso diverse schermaglie nel corso del 2018, soprattutto contro al-Qaeda nella Penisola Arabica (AQAP)¹⁹. Stretta nel sud del Paese tra i diversi attori all'interno del difficile scacchiere yemenita (non solo AQAP ma soprattutto Houthi e le forze governative coi rispettivi sostenitori), cui si è aggiunta una carestia di enormi proporzioni, la provincia sembra aver optato per compensare la mancanza di significative azioni sul campo con un robusto contributo mediatico. Considerando i particolari apporti nella comunicazione IS avvenuti nel corso dell'anno è possibile che in Yemen sia presente uno dei principali snodi o riferimenti dell'apparato mediatico del



Figura 6: Yemen gruppo;

- **Wilayah Khorasan** ha visto estendere il proprio territorio oltre l'AfPak per comprendere anche l'Iran e la regione del Kashmir, presentandosi come una delle più attive, sanguinose e resilienti province di IS. Nel corso dell'ultimo anno i suoi operativi hanno dovuto subire la perdita del loro comandante Abu Saad Erhabi ed essere scacciati dalla provincia settentrionale di Jowzjan²⁰. Schiacciata tra i Talebani, il governo afgano e le forze della Coalizione, IS Khorasan è riuscita ugualmente a imporsi come un attore capace di azioni costanti e ambiziose. L'attentato al vicepresidente afgano Abul Dostum come pure alla sede dell'organizzazione Save the Children sono solo alcuni esempi, mentre uno degli attacchi più sanguinosi è invece avvenuto a Mastung (Pakistan) con quasi 200 caduti²¹. A questo si aggiunge la possibilità di attacchi proiettati verso l'estero come nel caso del Regno Unito²². Operazioni costose in termini di uomini e mezzi che presuppongono sufficienti risorse e una leadership in grado di dislocarle efficacemente, tutti elementi che suggeriscono una presa forte – ancorché su un'area limitata – di IS;



Figura 7: Afghanistan e Pakistan

¹⁹ Elisabeth Kendall, *Contemporary jihadi militancy in Yemen. How is the threat evolving?* Middle East Institute, luglio 2018, [chrome-extension://oemmnndcbldboiebfnladdacbfmadadm/https://www.mei.edu/sites/default/files/publications/MEI%20Policy%20Paper_Kendall_7.pdf](https://www.mei.edu/sites/default/files/publications/MEI%20Policy%20Paper_Kendall_7.pdf).

²⁰ Lead Inspector General, *Operation Freedom's Sentinel, July 2018 – September 30, 2018*, [chrome-extension://oemmnndcbldboiebfnladdacbfmadadm/https://media.defense.gov/2018/Dec/07/2002070074/-1/-1/1/FY2018_LIG_OCO_OFS%20SEPT2018.PDF](https://media.defense.gov/2018/Dec/07/2002070074/-1/-1/1/FY2018_LIG_OCO_OFS%20SEPT2018.PDF).

²¹ BBC, *Afghan airport blast: VP Gen Dostum unhurt as Kabul bomb kills 14*, 23/07/2018, <https://www.bbc.com/news/world-asia-44917583>; BBC, *Save the Children offices attacked in Jalalabad, Afghanistan*, 24/01/2018, <https://www.bbc.com/news/world-asia-42800271>; Al Jazeera, *Pakistan: Death toll rises to 149 in Mastung attack*, 15/07/2018, <https://www.aljazeera.com/news/2018/07/pakistan-death-toll-rises-149-mastung-attack-180715161307663.html>.

²² Alistair Bunkall, *Islamic State fighters in Afghanistan 'in touch with UK cells'*, Sky News, 3/9/2018, <https://news.sky.com/story/islamic-state-fighters-in-afghanistan-in-touch-with-uk-cells-11489142>.

- IS in **Somalia** ha mantenuto un'attività contenuta tanto dal punto di vista operativo quanto mediatico. La provincia somala ha rivendicato una serie di attacchi tra lo snodo commerciale di Bosaso, la regione di Bari e la capitale Mogadiscio, mancando (nel periodo considerato) di risorse umane e materiali invece a disposizione di altri attori attivi nella regione (come la qaedista al-Shabaab). Oltre alle scarsità citate, nel corso dell'anno diversi comandanti sono stati uccisi durante alcuni bombardamenti da parte degli Stati Uniti che da febbraio 2018 hanno identificato IS in Somalia quale organizzazione terroristica²³. Lo spostamento di risorse da parte delle istituzioni somale verso il contenimento di focolai di conflitto di natura più prettamente locale potrebbe aver permesso a IS-Somalia nuovi spazi di manovra, mentre una politica più aggressiva in termini di acquisizione di risorse finanziarie potrebbe incrementare le possibilità d'azione del gruppo²⁴. Si rileva infine come proprio lo scontro apparentemente impari con AS potrebbe al contrario offrire un nuovo fronte narrativo e operativo per il gruppo, contando anche sulla prossimità di wilayah Yemen, mentre di particolare interesse risultano alcune operazioni di agenti IS intenzionati a portare un attacco in Italia²⁵;



Figura 8: Somalia

- **Wilayah West Africa** ha mantenuto un ruolo di primo piano tra le province di IS. I numerosi e costanti attacchi compiuti dal gruppo nel corso dell'anno hanno riscosso un pesante tributo di sangue, soprattutto ai danni delle forze armate nigeriane²⁶, offrendo l'opportunità di estenderne la minaccia dal nord-est della Nigeria verso l'interno del Paese. L'opposizione delle forze governative non sembra essere stata in grado di arginare il gruppo né le divergenze con la fazione di Boko Haram hanno costituito un ostacolo significativo alla sua avanzata. Il gruppo dispone poi di un apparato mediatico in collegamento con quello centrale: nel corso del 2018 le azioni di wilayah West Africa sono state riprese non solo dall'agenzia di informazioni Amaq ma celebrate anche sul gazzettino al-Naba, oltre che diffuse tramite video celebrativi;

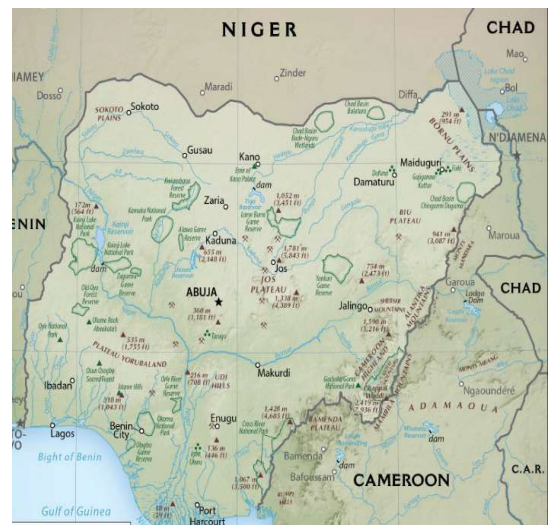


Figura 9: Nigeria

²³ U.S. Department of State, *State Department Terrorist Designations of ISIS Affiliates and Senior Leaders*, 27/02/2018, <https://www.state.gov/r/pa/prs/ps/2018/02/278883.htm>.

²⁴ Garowe Online, *Somalia: ISIL-linked faction imposes taxes on businesses in Bosaso*, 15/08/2018, <https://www.garoweonline.com/en/news/puntland/somalia-isil-linked-faction-impose-taxes-on-businesses-in-bosaso>.

²⁵ Polizia di Stato, *Bari: convalidato fermo per terrorismo*, 17/12/2018, <http://www.poliziadistato.it/articolo/385c177b2be697b904505054>.

²⁶ Ahmed Kingimi, Paul Carsten, *Militants kill around 100 Nigerian soldiers in attack on army base*, 22/11/2018, <https://www.reuters.com/article/us-nigeria-security-insurgency/militants-kill-around-100-nigerian-soldiers-in-attack-on-army-base-sources-idUSKCN1NR1SR>. Altri attacchi hanno mietuto più di 200 vittime tra giugno e novembre.

- **Wilayah Sinai** sembra aver risentito a livello considerevole delle operazioni militari della campagna “Sinai 2018”. Nonostante nei primi mesi della campagna IS abbia cercato di controbattere anche mediaticamente alle forze governative, col progredire delle operazioni è stata costretta a ripiegare e a mantenere un livello di attività ridotto. Un nuovo slancio è provenuto inoltre dall’attacco a dei cristiani copti il 2 novembre 2018²⁷, a un anno di distanza dall’ultimo attacco e dal massacro della moschea di Rawda che ha mietuto più di 300 vittime²⁸. Uno dei tratti distintivi di questa provincia è infatti la lotta contro le minoranze religiose la cui tutela è al contrario uno dei punti focali del governo del Cairo;



Figura 10: Egitto nordorientale

- In **Libia**, l’omonimo wilayah ha mostrato un livello di attività altalenante, limitandosi a pochi attacchi sparsi nel corso del 2018. Alcuni sono emersi come azioni di particolare pregnanza come il raid alla National Oil Corporation del 10 settembre²⁹, l’attacco al Ministero degli Affari Esteri del 25 dicembre³⁰ e l’attentato del 2 maggio presso la sede della commissione elettorale nazionale³¹. La dispersione degli attacchi in senso geografico, la diversità dei bersagli e il ricorso a molteplici forme di attacco suggeriscono una presenza frammentata in gruppi operativi contenuti, sebbene si stimi una maggiore concentrazione del gruppo nelle aree comprese tra Bani Walid, Sirte e Jufrah³². La persistente instabilità



Figura 11: Libia politica

interna al Paese ha permesso inoltre la sopravvivenza di IS soprattutto nelle regioni meridionali, difficilmente controllabili e caratterizzate dal passaggio di imponenti flussi di traffici illeciti come pure di *foreign fighters*³³. Tutti questi elementi suggeriscono che anche se si dovesse giungere ad una

²⁷ Ricaduto sotto Wilayah Misr, provincia operante in territorio egiziano.

²⁸ Edmund Bower, *Sinai mosque death toll raised to 305 as reports claim gunmen carried Isis flags*, The Guardian, 26/11/2017, <https://www.theguardian.com/world/2017/nov/26/sinai-mosque-attack-death-toll-300-gunmen-isis-flags>.

²⁹ Patrick Wintour, *Masked gunmen attack Libyan oil corporation HQ in Tripoli*, The Guardian, 10/09/2018, <https://www.theguardian.com/world/2018/sep/10/libya-masked-gunmen-storm-national-oil-corporation-hq-tripoli>.

³⁰ Sami Zaptia, *Tripoli Foreign Ministry suicide terror attack leaves 3 dead, 10 injured*, 25/12/2018, <https://www.libyaherald.com/2018/12/25/tripoli-foreign-ministry-suicide-terror-attack-leaves-3-dead-10-injured/>.

³¹ BBC, *Libya violence: Twelve killed in Tripoli election HQ attack*, 2/05/2018, <https://www.bbc.com/news/world-africa-43977697>.

³² Security Council, *Letter dated 16 July 2018 from the Chair of the Security Council Committee pursuant to resolutions 1267 (1999), 1989 (2011) and 2253 (2015) concerning Islamic State in Iraq and the Levant (Da’esh), Al-Qaida and associated individuals, groups, undertakings and entities addressed to the President of the Security Council*, 27/07/2018, p. 11, <https://undocs.org/S/2018/705>.

³³ Aaron Zelin, *The others: Foreign Fighters in Libya*, The Washington Institute for Near East Policy, febbraio 2018, [chromeextension://oemmnndcblldboiebfnladdacbfmadadm/https://www.washingtoninstitute.org/uploads/PolicyNote45-Zelin.pdf](https://www.washingtoninstitute.org/uploads/PolicyNote45-Zelin.pdf).

stabilità politica, il nuovo governo nascerebbe all'ombra di una minaccia IS (e/o di potentati criminali) particolarmente ardua da estirpare, soprattutto senza uno sforzo congiunto anche da parte dei Paesi circostanti.

I territori brevemente accennati non corrispondono alla totalità della presenza di IS sul globo: i network di sostenitori, finanziatori, cellule e così discorrendo sono dispersi in molteplici Paesi e i contatti intrapresi con vari focolai di conflitto locali contribuiscono ad allargare la base di appoggio a disposizione dal gruppo. Quella presentata è quindi una visione d'insieme per sottolineare la forte componente adattiva dell'organizzazione nei diversi teatri, elemento fondamentale per comprenderne gli sviluppi futuri.

Effettivi e operazioni IS: stime a confronto

Dietro al quadro - necessariamente essenziale - dei vari wilayat precedentemente delineato vi sono gli operatori di IS, le loro azioni e le rivendicazioni di queste ultime. In base alle varie fonti disponibili, la forza numerica del gruppo individuata nei vari teatri oscilla da poche centinaia a diverse migliaia di unità:

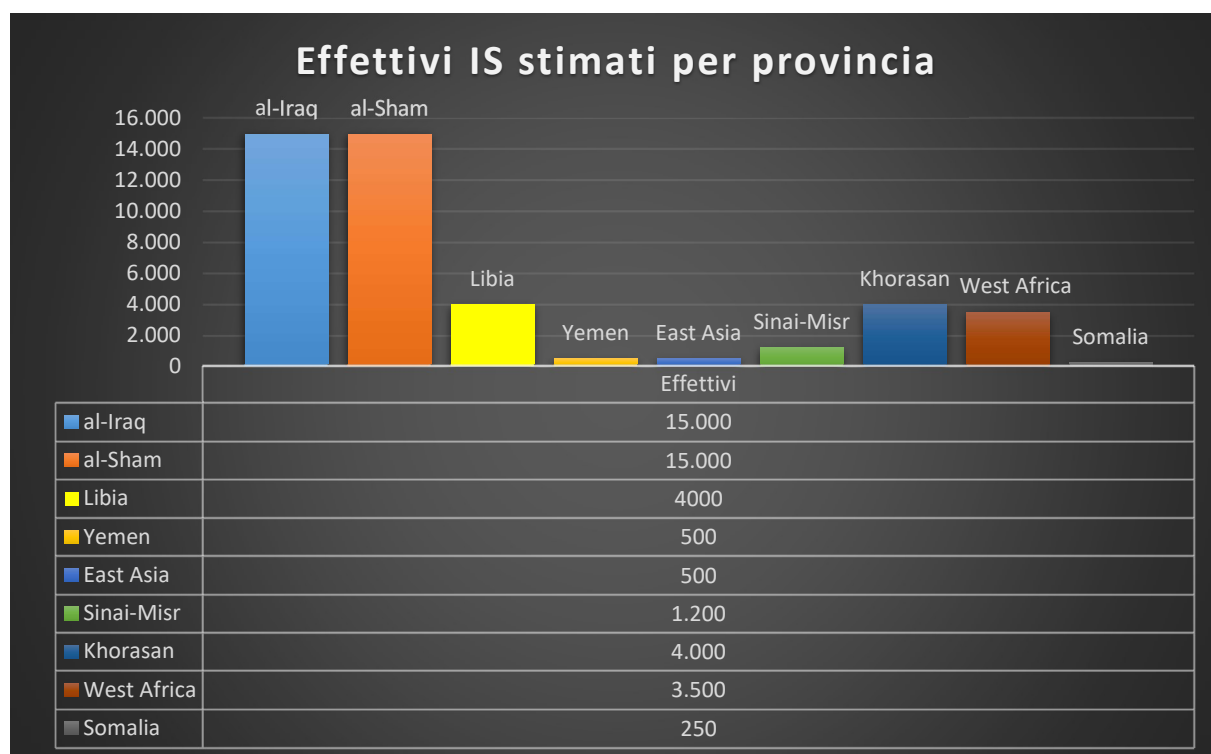


Figura 12: numero di effettivi di Stato Islamico stimati nelle province selezionate³⁴.

³⁴ Le fonti riguardo il numero degli operatori di Stato Islamico divergono anche considerevolmente tra di loro: il grafico è stato quindi costruito selezionando e incrociando molteplici fonti, mantenendo la fascia di stima per eccesso. U.N. Security Council, *Seventh report of the Secretary-General on the threat posed by ISIL (Da'esh) to international peace and security and the range of United Nations efforts in support of Member States in countering the threat*, 16/08/2018, <https://undocs.org/en/S/2018/770>; Thomas Waldhauser, *U.S. Africa Command 2018 Posture Statement*, 13/03/2018, <https://www.africom.mil/about-the-command/2018-posture-statement-to-congress>; United Nations Support Mission in Libya, *Report of the Secretary General*, 24/08/2018, https://unsmil.unmissions.org/sites/default/files/sg-report-on-unsmil_s_2018_780_e.pdf; Jason Warner, Charlotte Hume, *The Islamic State in Africa: estimating fighter numbers in cells across the continent*, in CTC Sentinel, volume 11, edizione 7, agosto 2018, <https://ctc.usma.edu/islamic-state-africa-estimating-fighter-numbers-cells-across-continent/>; Lead IG, *Lead IG report to the U.S. Congress – July 1, 2018-*

È necessario sottolineare come, oltre al dato quantitativo, sia importante considerare anche la **composizione** delle varie marche di IS. Queste, infatti, non costituiscono una realtà monolitica, strettamente irreggimentata secondo un modello standard ma presentano forme diverse anche in base al tessuto sociale di provenienza – gruppi combattenti, cellule familiari, segmenti clanico-tribali³⁵. Ogni casella del mosaico IS è quindi a sua volta composta da sub-mosaici di appartenenza culturale ed esperienze differenti. Tali fattori sono definiti non solo dal vissuto del singolo ma anche dalla realtà locale dei vari teatri, elementi ben conosciuti dal gruppo terroristico che spesso ha saputo trasformare tali potenziali frizioni in leve favorevoli³⁶: basti pensare al grande risalto mediatico dato ai *foreign fighters*, spesso usati come *frontman* nei video IS ma anche come forza combattente effettiva. Un *leit-motiv* del gruppo è, infatti, quello di saper attrarre fedeli da tutto il mondo e ispirare attacchi in diversi Paesi, anche al di fuori del “Califfato”. Questo tema persiste anche nelle rivendicazioni, “sistematizzate” dall’estate del 2018 tramite infografiche sul gazzettino al-Naba come pure dai video di una nuova serie video, “*Harvest of the Soldiers*”. Entrambi i prodotti citati forniscono statistiche sulle operazioni condotte nei vari wilayat: in questo modo è possibile ricostruire una “versione alternativa” dei bollettini di guerra contro IS, creata proprio dal gruppo forse come controinformazione rivolta sia a simpatizzanti che ad oppositori.

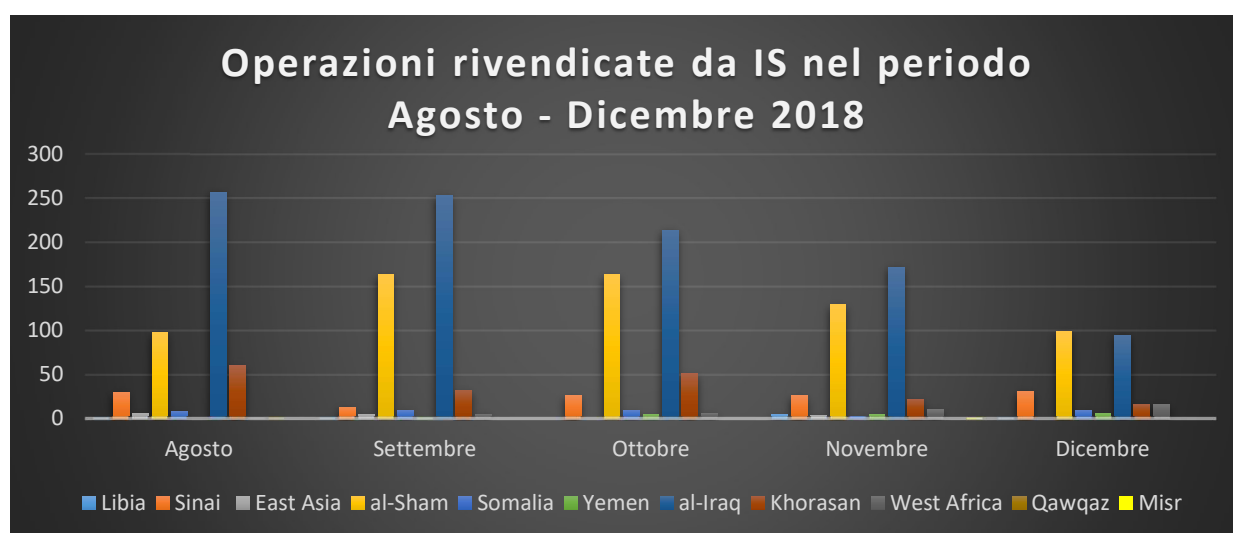


Figura 13: numero di operazioni rivendicate da Stato Islamico tra agosto e dicembre 2018³⁷

September 30, 2018, 05/11/2018, https://media.defense.gov/2018/Nov/05/2002059229/-1/-1/1/FY2019_LIG_OCO_OPE-P_Q4_SEP2018.PDF; RHIPTO - Norwegian Center for Global Analyses, INTERPOL, The Global Initiative Against Transnational Organized crime, *World Atlas of Illicit Flows*, 26/09/2018, chrome-extension://oemmnndcbldboiebfnladdacbfmadadm/http://globalinitiative.net/wp-content/uploads/2018/09/Atlas-Illicit-Flows-FINAL-WEB-VERSION.pdf.

³⁵ Wilayah East Asia ad esempio è attualmente composta da almeno quattro gruppi, mentre wilayah Qawqaz è formata sostanzialmente da piccole cellule prive di un efficace coordinamento. Anche nella sua fase “semi-statuale” IS ha cercato di creare un *melting pot* per superare possibili divisioni, sia sul fronte che nei suoi domini.

³⁶ Il tentativo di evitare gruppi combattenti radunati su base etnica o di nazionalità è un risvolto pratico di gestione della diversità. Anche la comunicazione IS ha sottolineato nel corso degli anni come la religione possa trascendere ogni differenza e unire i fedeli a prescindere da nazionalità, etnia e così discorrendo.

³⁷ Dati elaborati dall’autore. I mesi del calendario gregoriano non combaciano con quelli del calendario lunare utilizzato da IS nella serie indicata. Per questo motivo si è operata una selezione e i dati forniti sono stati accorpati in modo da poter rientrare nello schema temporale presentato. È opportuno precisare che le prime rivendicazioni della serie risalgono al 25 luglio.

In tale contesto è evidente come le cifre indicate siano da prendere in considerazione col dovuto distacco, tenendo a mente lo scopo propagandistico alla base delle produzioni IS³⁸. A tutte le operazioni rivendicate bisogna inoltre aggiungere le **numerose azioni abortite** per intervento delle forze di sicurezza e dalle quali emerge il continuo tentativo del **sistema IS** di colpire anche in Occidente. Nel considerare numeri di effettivi e operazioni rivendicate bisogna parimenti tener conto anche di altri fattori egualmente significativi. Tra i più rilevanti:

- I combattenti dislocati sul campo di battaglia non sono gli unici agenti di IS: finanziatori, intermediari, *returnee* costituiscono una sorta di **“wilayah in movimento”** geograficamente dispersa, polverizzata in molteplici nuclei e in ultimo non facilmente rintracciabile. L’eventualità che dei veterani possano tradurre la propria esperienza militare in azioni nei Paesi di provenienza è concreta, sia per attacchi in prima persona che orchestrati da remoto: scenari di quest’ultimo tipo sono stati scoperti ad esempio nel Regno Unito, obiettivo di cellule basate in Afghanistan³⁹, ma anche in Italia dove un operativo IS progettava di far detonare degli ordigni presso delle chiese a Roma e forse nella basilica di San Pietro in Città del Vaticano⁴⁰. Anche la situazione nelle prigioni desta preoccupazione: più volte infatti è accaduto che i penitenziari siano diventati terreno fertile per radicalizzazioni di varia natura. Permane infatti la possibilità che alcuni condannati possano (ri)abbracciare il jihad armato una volta scontata la pena: e si aggiunge che questo scenario sembra tanto più probabile per coloro che siano stati fermati *prima* di aver compiuto un attacco, considerando il fatto che la “pausa momentanea” dovuta all’arresto potrebbe non aver cancellato l’impegno giuridico-religioso (seppur deviato) di un attacco assunto nei confronti di IS dall’aspirante attentatore;
- Cellule o singoli attori che operano sia come organici di IS che sotto ispirazione o influenza di quest’ultimo: **l’eredità di Stato Islamico rimane una grave minaccia per le nostre società**. Come teorizzato dall’autore in altra sede⁴¹, l’eredità di Stato Islamico si declina come *scuola* e *metodo*: il primo costituisce un “passaggio di testimone” (*know-how*, missione, retorica etc.) ai fedeli di IS perché ne proseguano la lotta; il secondo ha offerto ed offre in modo più o meno consapevole una panoplia di tecniche ed esempi cui diversi estremismi o devianze possono attingere per i propri scopi, anche estranei al jihad. È di fondamentale importanza comprendere come non siano le tecniche in sé a determinare il c.d. “effetto IS” quanto piuttosto il compierle con determinate modalità all’interno di contesti altamente mediatizzati, sfruttandone la “turboinformazione” come sponda per amplificarne esponenzialmente il danno⁴². Uno dei pericoli più marcati per il futuro è quindi l’emergere di una **“koinè ideologico/operativa”** tra estremismi.

³⁸ Come si tratterà in seguito, nonostante la fonte necessariamente faziosa dei dati è bene evidenziare che alcuni episodi corrispondono ad azioni effettivamente realizzate sul campo.

³⁹ Alistair Bunkall, *Islamic State fighters in Afghanistan...*, op. citata.

⁴⁰ Polizia di Stato, *Bari: convalidato fermo...*, op. citata.

⁴¹ La teoria della “eredità di Stato Islamico” è stata presentata per la prima volta dall’autore nel gennaio 2018 presso il centro ITSTIME. Per una disamina più completa si rimanda a Daniele Plebani, *L’eredità operativa di Stato Islamico: dall’open source jihad all’open source extremism*, Sicurezza, Terrorismo e Società, vol. 8, 11/2018, chrome-extension://oemmnndcblldboiebfnladdacbfmadadm/http://www.sicurezzaterrorismosocieta.it/wp-content/uploads/2018/11/Daniele-Plebani-L%E2%80%99eredit%C3%A0-operativa-di-Stato-Islamico_dall%E2%80%99open-source-jihad-all%E2%80%99open-source-extremism.pdf; dello stesso autore, *Dal nadir al rilancio: la comunicazione di IS dalla caduta di Mosul all’eredità del califfato*, in Sicurezza, Terrorismo e Società, vol. 7, 07/2018, chrome-extension://oemmnndcblldboiebfnladdacbfmadadm/http://www.sicurezzaterrorismosocieta.it/wp-content/uploads/2018/05/Dal-nadir-al-rilancio_-la-comunicazione-di-IS-dalla-caduta-di-Mosul-all%E2%80%99eredit%C3%A0-del-califfato.pdf

⁴² Questo ha dato vita anche al “pop IS”, nel quale il brand dell’organizzazione è stato riutilizzato nel marketing commerciale e politico. Per ulteriori esempi si rimanda a *“Dal nadir al rilancio...”*, op. citata.

Questa breve disamina sul territorio interessato da IS, necessariamente semplificata, permette di sottolineare come il gruppo abbia saputo sfruttare le risorse disponibili anche in un momento di massima crisi. Queste non si limitano solo a uomini e mezzi ma si traducono soprattutto come **conoscenze delle realtà socio-politiche** dei vari territori dove è presente, così come delle **geografie tanto fisiche quanto culturali** dei teatri dove si è insediato o che desidera colpire. Tale capacità ha permesso non solo la sopravvivenza ma la continuazione di IS, seppure in forme e luoghi diversi. Così come il suo messaggio ha saputo attrarre proseliti da tutto il globo, analogamente la sua abilità gli ha permesso di attecchire in molteplici teatri facendo leva su linee di faglia comuni o esacerbate – insurrezioni, condizioni di minoranza etnica-religiosa, povertà e così discorrendo. Un asset fondamentale di questo approccio è dato dalla comunicazione, senza la quale il gruppo non avrebbe potuto transitare dalla sua struttura semi-statuale (o arrivarvi) alla sua attuale configurazione.

Capitolo II – L’evoluzione dell’apparato mediatico di Stato Islamico

“Entrate e osservate cosa può accadere quando tutti lavoriamo verso un unico obbiettivo: rendere la parola di Allah la più alta. Con un click, la scena è caricata a migliaia di sostenitori. Con un click, il sostenitore amplifica la voce delle verità per raggiungere milioni. Premendo un solo pulsante la dawah è diffusa, la prova è stabilita davanti all’umanità e il mondo è lasciato nello stupore. Questa è la benedizione della comunità, il potere della fede”

Inside the Khilafah VIII

Fasi della comunicazione: dal “semi-Stato” al consolidamento

La forte presenza di IS nel “quinto dominio” ha portato alcuni ricercatori a considerare l’arena digitale come un “wilayah internet”⁴³: in tale spazio e con strumenti adeguati il gruppo può ad esempio mantenere contatti, pianificare azioni, archiviare materiale, reclutare, finanziare e finanziarsi. Uno degli usi strategicamente più incisivi tuttavia è quello della comunicazione online, voce di IS soprattutto all’esterno dei territori occupati. Su tale arma e sul suo operato tra il 2014 e il 2017 la letteratura è assai varia, riferendosi tuttavia a un particolare momento storico del gruppo nel quale il dominio del territorio permetteva una determinata configurazione. In questa sede ci si concentrerà invece sulla sua **evoluzione** tra il 2017 e il 2018, delineando in modo essenziale i vari passaggi che si sono alternati dalla caduta di Raqqa.

Fase	Periodo	Protagonista
Tardo «statuale»	Dalla liberazione di Mosul (10/07/2017) a quelle di Raqqa e Marawi (RaMa, 17/10/2017)	Comunicazione ufficiale
Tracollo della propaganda; «caduta del Califfato»		
“Autarchica”	Ottobre – dicembre 2017	Comunicazione spontanea
Rilancio mediatico	Dicembre 2017 – febbraio 2018	Comunicazione ufficiale
Transizione	Primavera – inizio estate 2018	Comunicazione spontanea-ufficiale
Inizio riorganizzazione mediatica		
Consolidamento	Luglio – inverno 2018	Comunicazione ufficiale
Seconda «caduta del Califfato»?		

Tabella 1: fasi della comunicazione IS da ottobre 2017 a inverno 2018

La divisione presentata nella tabella non comporta una netta cesura tra un periodo e il successivo quanto piuttosto l’emergere di particolarità legate ad eventi sul campo o alla comunicazione: ognuno deve quindi essere calato nell’opportuno contesto.

⁴³ Laurence Bindner, Raphael Gluck, *Wilayah internet : la résilience de l’Etat islamique sur les réseaux sociaux*, 25/07/2017, <http://ultimaratio-blog.org/archives/8463>.

La fase **tardo “statuale”** fa riferimento al periodo compreso tra la liberazione delle due “capitali” di IS in Iraq e Siria, Mosul e Raqqa. La fine dell’assedio di Mosul non ha comportato la cessazione della propaganda ad esso collegata e IS ha continuato anche in seguito a celebrare i suoi caduti, facendo dei durissimi scontri combattuti nella città il palcoscenico di una lunga campagna mediatica. Anche la battaglia per Marawi è stata celebrata da IS tramite foto, video e *anasheed*⁴⁴; la resistenza a Raqqa non ha offerto d’altra parte altrettanto materiale per una campagna comunicativa allo stesso livello. Con la caduta della città siriana l’apparato mediatico di IS raggiunge un primo *nadir*, con una produzione rispetto al 2015 inferiore dell’85%⁴⁵ e priva di prodotti di livello comparabile a quello del magazine Rumiyah. In questa fase si ha quello che soprattutto i media occidentali hanno ritratto come la “caduta del califfato”, cioè la perdita delle sue roccaforti urbane come immediato preludio al tracollo totale dell’organizzazione⁴⁶.

In questo periodo di attività ridotta (**semi-letargica**) della comunicazione ufficiale entra in gioco la propaganda spontanea (“**autarchica**”), con diversi autori non ufficiali che avviano una produzione pro-IS composta soprattutto da banner e in alcuni casi anche da video⁴⁷. Rimasti “orfani” della comunicazione IS, questi autori hanno attinto alla propaganda ufficiale del gruppo: le prime pubblicazioni sono prodotti semplici, per lo più immagini, corredate da slogan e minacce proprie del “genitore” IS. In breve tempo tuttavia il materiale spontaneo diffuso sembrava cominciare a risentire di questa spinta dal basso, mostrando segni di ispirazione reciproca e in alcuni casi di raggruppamento indiretto di autori diversi: questo è avvenuto dapprima facendo continuo riferimento a specifici temi (minacce durante festività o a personaggi famosi) e in seguito rifacendosi al lavoro di alcuni autori specifici, quasi emersi ufficiosamente come *primi tra pari*.

Tra la fine del 2017 e l’inizio del 2018 IS ha iniziato a mostrare segni di **rilancio mediatico**. Spinto forse dalla pressione costante nel cuore dei suoi ex domini ma anche galvanizzato da alcuni importanti attacchi in Occidente e dall’appoggio dimostrato dai sostenitori online, il movimento ha segnato una ripresa delle attività. In questo periodo la comunicazione IS sembra gravitare intorno ad alcuni temi precisi presenti non solo nei prodotti centrali ma anche in quelli regionali. I temi della resistenza e il ricorrere allo strumento propagandistico del combattente ferito o menomato ma pronto a combattere vengono mostrati frequentemente nell’arco di poco più di un mese: alcuni video in tal senso sono *Inside the Khilafah VI* (27 dicembre 2017), *Ways of the peace* (20 gennaio 2018), *The wounded on the way of God* (23 gennaio 2018), *Inside the Khilafah VII* (7 febbraio)⁴⁸.

La fase di **transizione** dalla primavera all’estate 2018 ha visto un proseguire dei semi lanciati nei mesi precedenti: propaganda ufficiale e spontanea hanno continuato la loro produzione in modo fluttuante, apparentemente senza un reale coordinamento centrale. In questo periodo rientrano anche i campionati mondiali di calcio, tenutisi in Russia: a fronte di una campagna mediatica quasi quotidiana contro l’evento da parte di autori spontanei, la comunicazione ufficiale non sembra essere stata in grado di cogliere la possibilità di invitare con forza a colpire lo stesso bersaglio. È inoltre un periodo di fratture e duri colpi in seno alla galassia comunicativa IS, con diversi autori che si accusano reciprocamente di essere falsi sostenitori o spie;

⁴⁴ Canti eseguiti con l’ausilio di sole voci, tipici della cultura araba.

⁴⁵ Global Coalition against Daesh, 20/11/2017, https://theglobalcoalition.org/wp-content/uploads/2017/11/Propaganda-Fall-Graphic_FINAL-SMALL.001.jpeg.

⁴⁶ In realtà il “califfato” promosso da IS non coincide con l’estensione territoriale e per il gruppo tale struttura continua ancora ad esistere, pur in forme diverse.

⁴⁷ Daniele Plebani, *Dal nadir al rilancio...*, op. citata.

⁴⁸ Per le date di diffusione dei video elencati ci si è basati sulle indicazioni del sito Jihadology: <https://jihadology.net/>.

a questo si aggiungono diverse operazioni online da parte di varie forze di sicurezza in tutto il mondo, miranti a inficiare la capacità comunicativa del gruppo e dei suoi sostenitori operando in modo coordinato⁴⁹.

Con il mese di luglio 2018 si è assistito all'avvio di un grande processo di riorganizzazione e **consolidamento** del nuovo apparato comunicativo IS. Come già indicato in precedenza, tramite il bollettino settimanale al-Naba il gruppo ha dichiarato che le oltre venti province presenti in Iraq e Siria sarebbero state accorpate in due macroregioni, al-Iraq e al-Sham⁵⁰ allo stesso modo dei territori di Libia e Yemen; Somalia ed East Asia sono stati riconosciuti wilayat a pieno titolo, sia tramite comunicati ufficiali che attraverso lo stesso al-Naba. Il vasto apparato comunicativo di IS nella sua fase "statuale" si è radunato quindi intorno a un nocciolo duro di case mediatiche con diversi livelli di prolificità e qualità di prodotti.

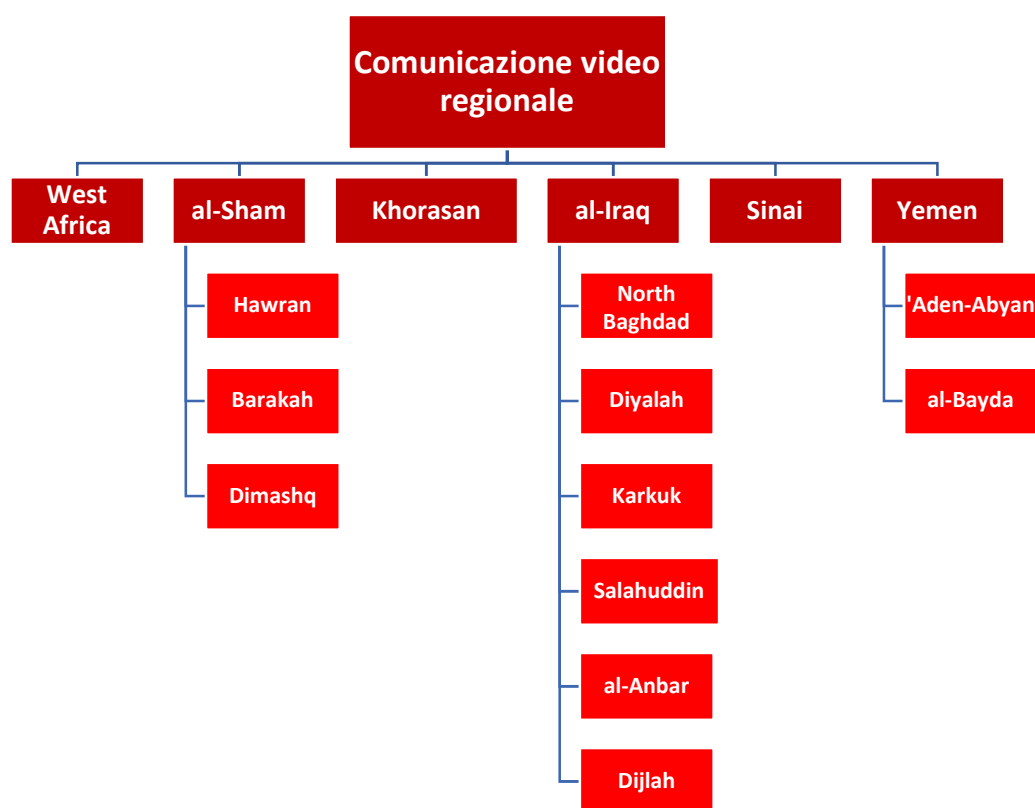


Figura 14: distribuzione delle case mediatiche regionali attive con prodotti video dall'estate alla fine del 2018⁵¹

Allo stesso tempo sembra che via sia stato un deciso ammonimento verso gli autori della propaganda spontanea: il 14 luglio infatti è stato diffuso un comunicato IS nel quale si rammentava ai fedeli di affidarsi solo alle agenzie ufficiali, di non prestare ascolto né soprattutto collaborare in alcun modo con altri diffusori di notizie⁵². Tale ammonimento non ha comportato la cessazione della propaganda spontanea ma un suo (apparente) riallinearsi alle indicazioni centrali. Alcuni autori sembrano essersi posti come raccordo per gli

⁴⁹ Europol, *Islamic State propaganda machine hit by law enforcement in coordinated takedown action*, 27/04/2018, <https://www.europol.europa.eu/newsroom/news/islamic-state-propaganda-machine-hit-law-enforcement-in-coordinated-takedown-action>.

⁵⁰ Daniele Plebani, *Verso un nuovo Stato Islamico?...*, op. citata.

⁵¹ Si noti che sia Hawran che North Baghdad hanno diffuso un unico prodotto dall'estate 2018 e con ancora la denominazione di wilayah, nonostante la già avvenuta fusione nelle due macro province di al-Sham e al-Iraq.

⁵² Daniele Plebani, *Verso un nuovo Stato Islamico?...*, op. citata.

altri: al-Faqeer Media ad esempio ha iniziato una produzione editoriale⁵³ e video⁵⁴ a tratti congiunta con altri gruppi e lanciato quindi un messaggio di unità, elemento fortemente propugnato da IS. Infine, con la progressiva estirpazione dei territori residuali del dominio IS in Siria lungo il confine con l'Iraq⁵⁵ sembra delinearsi dal coro mediatico occidentale una seconda "caduta del califfato", sintomo tuttavia di una profonda incomprensione di quello che è il "fenomeno IS"⁵⁶.

L'offensiva della comunicazione ufficiale: al-Hayat Media Center

A partire da luglio 2018 si è potuto assistere ad un deciso "ritorno" della comunicazione ufficiale. Questo è avvenuto principalmente attraverso un impegno costante da parte delle case mediatiche più vicine ai vertici IS, soprattutto al-Hayat Media Center la quale ha visto un incremento di produzione video notevole, con una diffusione di prodotti a cadenza settimanale a partire dall'agosto 2018.

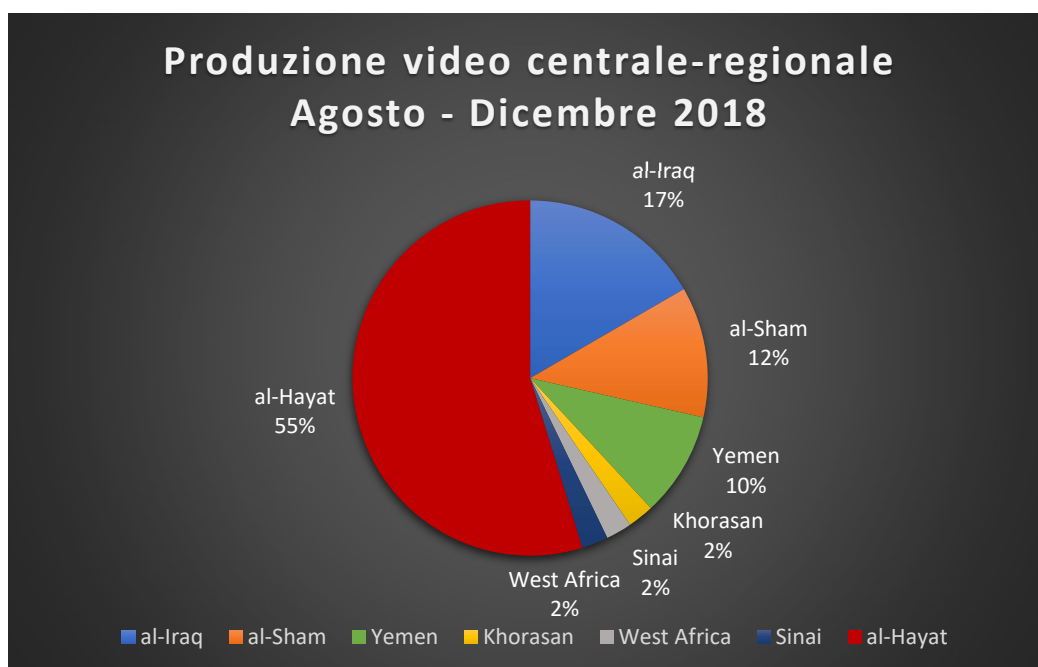


Figura 15: materiale video diffuso dalle case mediatiche regionali e da al-Hayat nel periodo agosto-dicembre 2018

Come si evince dalla figura 16, nei cinque mesi intercorsi tra agosto e dicembre 2018 l'agenzia ha visto un esponenziale incremento di produzione con la diffusione di ben 23 video, 2 *anasheed* e 3 traduzioni⁵⁷:

⁵³ Nello specifico la pubblicazione del magazine "Gioventù del Califfato" (*Youth of the Khilafah*).

⁵⁴ Ad esempio il video "*The fighting has just begun*" del 28 dicembre è stato prodotto dagli autori *al-Faqeer*, *al-Batar* e *al-Saqri Corporation for military sciences*.

⁵⁵ I c.d. "*remnants*" citati dal presidente degli Stati Uniti nel suo discorso diffuso il 26/12/2018. Fonte: <https://www.whitehouse.gov/briefings-statements/remarks-president-trump-troops-al-asad-air-base-al-anbar-province-iraq/>.

⁵⁶ Daniele Plebani, *Dal nadir al rilancio*, op. citata.

⁵⁷ Fonti aperte. Si noti che le traduzioni considerate sono elencate come singoli prodotti, anche se diffuse in diversi idiomi; allo stesso modo il video *Inside the Khalifah VIII*, diffuso in arabo e inglese, è stato inserito come un unico prodotto.

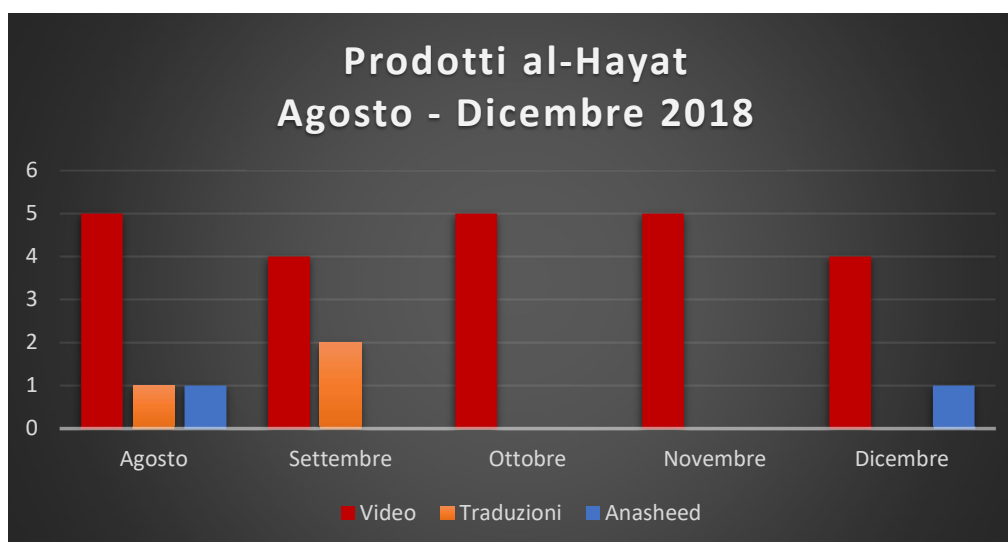


Figura 16: materiale diffuso a nome *al-Hayat Media Center* tra agosto e dicembre 2018

La maggior parte dei video considerati rientra nella serie *"Harvest of the Soldiers"*, come già indicato una sorta di bollettino video a cadenza settimanale. Al suo interno vengono fornite delle statistiche sulle azioni compiute da IS nei principali wilayat nei sette giorni precedenti, in modo non dissimile da quanto offerto da al-Naba. Al netto della dubbia attendibilità dei dati, presentare un resoconto settimanale della lotta di IS in poco più di tre minuti e comprendendo territori così diversi comporta diversi vantaggi - offrire un senso di identità e di unione tra le diverse marche territoriali nonché consentire al gruppo di fornire dati propri anche a un'audience non arabofona e secondo uno stile più vicino a un pubblico "occidentale". Una pecca dell'utilizzo di notiziari meramente statistici è invece data dalla mancanza di spazio narrativo riservato ai fatti più rilevanti: ad esempio l'attacco rivendicato da IS durante una parata tenutasi a settembre ad Avhaz, in Iran, non è emerso in modo distinto negli episodi di quel mese ed è confluito nelle altre 31 operazioni rivendicate da wilayah Khorasan, sebbene a riguardo persino lo stesso portavoce di IS al-Muhajir avesse emesso un raro commento⁵⁸.

Inside the Khilafah VIII e le "just terror tactics mediatiche"

Quantità e costanza nella diffusione di video corrispondono al trend recente di al-Hayat. La casa mediatica tuttavia ha diffuso anche un prodotto di notevole qualità: *Inside the Khilafah VIII*. Il video è infatti il primo capitolo della serie ad essere pubblicato dopo sette mesi di silenzio, mantenendo la duplice versione in arabo e in inglese nonché l'alta qualità video.

La retorica del video scorre su due binari: a) ogni fedele è parte del "califfato" e b) in quanto tale è chiamato a combattere. Il primo si presenta inquadrando soggetti di diverse età con tratti etnici differenti (asiatici, mediorientali, africani, caucasici) che svolgono diverse mansioni (pattugliatori e cecchini ma anche cuochi, medici e insegnanti). L'idea è che alla chiamata del gruppo possano (debbano) rispondere tutti, senza distinzioni purché fedeli ai suoi dettami. La seconda linea narrativa invita a combattere in ogni luogo: la scelta più ottimale sarebbe emigrare nelle terre del "califfato" al fianco dei soldati ma se questo non fosse possibile si ricorda la possibilità e la facilità di colpire direttamente gli "infedeli" nelle loro terre – soprattutto in Europa e Stati Uniti. A tale scopo il video mostra una mappa del globo nella quale si notano diversi *pin*: la posizione

⁵⁸ Nello specifico il discorso *"L'assalto dei mujahidin alla torre dei politeisti"* del 26 settembre 2018.

di alcuni di questi e le icone corrispondenti sembrano richiamare precisi attacchi avvenuti negli anni passati, offrendo quindi una “mappa” cui aspiranti "lupi solitari" o gruppi potrebbero ispirarsi.



Figura 17: mappa esemplificativa di attacchi IS

Paese	Icona	Attacco
Francia	veicolo	Nizza 2016
Danimarca	arma da fuoco	Copenaghen 2015
Finlandia	veicolo	Stoccolma 2017
Spagna	esplosivo	Madrid 2004; Barcellona 2017
Regno Unito	arma bianca/veicolo	Londra 2017
Belgio	esplosivo	Bruxelles 2016

Tabella 2: localizzazione attacchi in relazione ai *pin*⁵⁹

Come raccordo tra le due linee Inside the Khilafah VIII ha proposto la figura del *munasir*, il sostenitore. Se tutti i veri fedeli possono far parte del “califfato” e tutti possono (devono) contribuire alla sua missione, rimane la questione del come: ecco quindi che chi sia impossibilitato a emigrare e non possa portare la guerra nelle strade dei nemici può invece schierarsi sul fronte dei media. Dalla caduta di Raqqa vari autori e sostenitori sono scesi in campo per sopperire al crollo della comunicazione ufficiale, tuttavia come indicato in precedenza la loro natura per lo più spontanea e la presenza di agende proprie ha talvolta portato a conseguenze avverse a IS, arrivando anche a causare lotte e dissidi interni che hanno creato fratture non ancora rimarginate⁶⁰. In coincidenza con la riorganizzazione dell’apparato mediatico ufficiale nell’estate 2018 anche la propaganda spontanea sembra rientrata tra le aree disciplinate, inizialmente con una netta presa di posizione sulla preminenza dei media ufficiali su tutti gli altri, poi col divieto di collaborare con e per autori non allineati e infine con una estesa campagna di cybersecurity. Tutte queste linee si ritrovano in *Inside the Khilafah VIII* che indica ai sostenitori come operare sia individualmente che nei vari gruppi online, rimarcando la necessità dell’obbedienza alle direttive ufficiali e del disseminare quanto materiale ufficiale possibile nel modo più esteso possibile, poste le dovute misure di sicurezza.

Nel corso degli anni IS ha pubblicato inoltre diversi video con indicazioni tattiche riguardo attacchi con veicoli, armi bianche ed esplosivi: in questo caso invece le indicazioni sembrano rivolte ai *media operative*, delineando nel tempo una sorta di capitolo di *just terror tactics mediatico*⁶¹ e declinato nel mondo virtuale. Questo permetterebbe di poter disporre di un vasto apparato comunicativo correttamente indirizzato e contemporaneamente contribuire alla sopravvivenza dell’ecosistema virtuale di IS nel futuro senza dover affrontare ingenti spese per gestirlo. Una ritrovata relazione centro-periferia mediatica, quindi, che tuttavia poggia su basi tutt’altro che solide e che offre il fianco a possibili offensive.

⁵⁹ Date e luoghi dei vari attacchi riportati sono liberamente disponibili presso fonti aperte.

⁶⁰ Daniele Plebani, *Dal nadir al rilancio...*, op. citata.

⁶¹ Con *just terror tactics* si intende una sezione presente in alcune edizioni del magazine Rumiyah e poi ripreso anche da altre produzioni in merito a tattiche da adoperare per colpire i nemici del “califfato”. Le sezioni erano caratterizzate dal *modus operandi* essenziale e richiedente poca o nessuna preparazione. Questa sezione media in ItK VIII comporterebbe invece un grado di addestramento leggermente superiore in ragione del peculiare ambiente in cui gli agenti dovrebbero trovarsi ad operare.

Piattaforme virtuali e sostenitori sul fronte digitale

L'attenzione dedicata da IS a questi fattori riflette la presa di coscienza della necessità di convogliarne gli sforzi secondo linee operative chiare e impartite dal gruppo. Questo approccio in teoria permetterebbe di evitare i gravi disordini intestini alla propaganda spontanea e moltiplicare l'effetto mediatico di ogni azione, nonché surrogare almeno in parte alla vasta campagna attuata da IS sui principali social media negli anni passati.

L'importanza dell'azione dei sostenitori è quindi indubbia, tuttavia rimane la difficoltà di stimare a quanti possano ammontare. Mappare la diffusione e monitorarne la quantità nel tempo risulta particolarmente arduo: nelle diverse piattaforme vari account si sono dimostrati fasulli, mentre altri potrebbero essere stati intercettati e bloccati per poi ricomparire sotto altri nominativi o su altre piattaforme. Sul solo Twitter, tra il 2014 e il 2015 sono stati stimati infatti circa 75.000 sostenitori su tutto il globo⁶²:



Figura 18: diffusione di sostenitori IS su Twitter

L'estrema volatilità di questo particolare campo di battaglia spinge quindi a cercare altre strade per inquadrare la minaccia, guardando alle reti e ai canali maggiormente utilizzati rispetto alle strategie di contrasto. Tra questi spiccano:

- **Twitter**, uno dei primi luoghi d'elezione per IS, ha visto una parabola discendente nella presenza del gruppo e dei suoi affiliati. Nuovi canali tuttavia vengono ancora creati e spesso ricevono ampio seguito prima di essere cancellati. L'account *InsideNews*, ad esempio, è riuscito a radunare 90.000 follower nel suo unico mese di attività tra gennaio e febbraio 2018⁶³;
- **Facebook** ha dichiarato di aver rimosso più di 14 milioni di contenuti nei primi tre trimestri nel 2018⁶⁴. Per quanto riguarda gli operatori IS che lo diffondono, tra ottobre e marzo dello stesso anno alcuni

⁶² Elizabeth Bodine-Baron, Todd Helmus, Madeline Magnuson, Zev Winkelman, *Examining ISIS Support and Opposition Networks on Twitter*, RAND Corporation, 2016, p.10, https://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/research_reports/RR1300/RR1328/RAND_RR1328.pdf.

⁶³ Tom De Smedt, Guy De Pauw, Pieter Van Ostaeyen, *Automatic Detection of Online Jihadist Hate Speech*, CLiPS Technical Report 7, febbraio 2018, chrome-extension://oemmndcbldboiebfnladdacbfmadadm/<https://arxiv.org/ftp/arxiv/papers/1803/1803.04596.pdf>.

⁶⁴ Monica Bickert, Brian Fisherman *Hard Questions: What are we Doing to stay ahead of terrorists?*, 8/11/2018, <https://newsroom.fb.com/news/2018/11/staying-ahead-of-terrorists/>.

ricercatori hanno tentato di ricostruire e localizzare parte del network globale dei sostenitori, rivelando una presenza di circa 1000 nodi in quasi 100 Paesi⁶⁵:

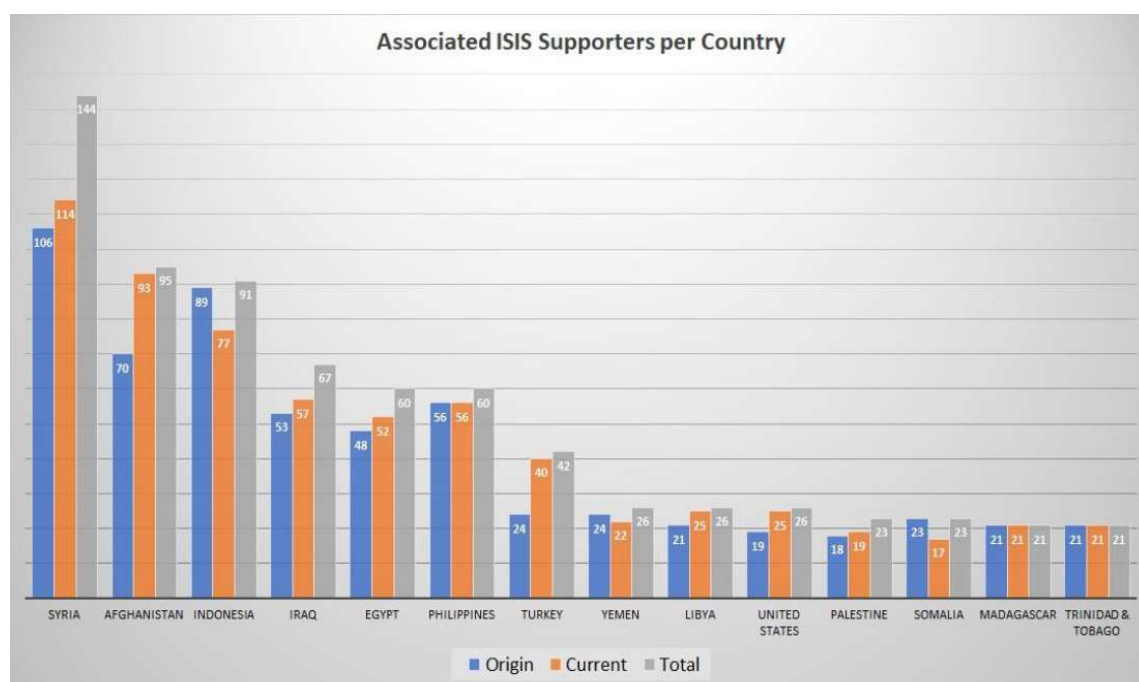


Figura 19: Paesi con più di 20 sostenitori rilevati

In questo studio gli autori sollevano anche dubbi riguardo l'effettiva capacità di Facebook nel gestire questi materiali, indicando come dall'inizio del progetto fosse stata rimossa meno della metà dei contenuti rilevati⁶⁶ (la compagnia, al contrario, sottolinea come il 99% di contenuti legati a IS o al-Qaeda sulla piattaforma siano identificati prima che siano necessarie altre segnalazioni). Sempre uno degli autori riporta come una sola settimana un profilo sia stato in grado di radunare 2.500 contatti e diffondere più di 50 contenuti⁶⁷;

- **Telegram.** In seguito alle diverse misure di controllo intraprese su questo tipo di piattaforme, il gruppo e i suoi sostenitori si sono in parte spostati su altre app criptate come Threema, Signal ma soprattutto Telegram. Tra giugno 2017 e agosto 2018 alcuni studiosi della George Washington University hanno riscontrato sulla piattaforma più di 700 canali nella sola lingua inglese, con una media di 160 membri ciascuno (il più numeroso ne contava quasi 4.000)⁶⁸. Nel solo 2018 sono stati

⁶⁵ Gregory Waters, Robert Postings, *Spiders of the Caliphate: Mapping the Islamic State's Global Support Network on Facebook*, maggio 2018, chrome-extension://oemmnndcbldboiebfnladdacbfmadadm/https://www.counterextremism.com/sites/default/files/Spiders%20of%20the%20Caliphate%20%28May%202018%29.pdf. Gli autori inoltre dichiarano che altre centinaia di nodi non sono stati inseriti nell'elaborato per via della difficoltà nella localizzazione.

⁶⁶ Ibidem.

⁶⁷ Robert Postings, *The life of an Islamic State Facebook account*, International Review, 16/10/2018, <https://international-review.org/the-life-of-an-islamic-state-facebook-account/>.

⁶⁸ Dati rilevati da *Program on Extremism* e disponibili presso l'indirizzo: <https://extremism.gwu.edu/isis-online>. Si sottolinea come in generale la mancanza di conoscenze linguistiche e capacità di penetrazione oltre ai canali più famosi pro-IS costituisca un *vulnus* critico per la maggior parte delle analisi sulla comunicazione IS e che la

bannati 85.694 tra canali e bot⁶⁹. È necessario ricordare infine come canali e gruppi permettano non solo la diffusione di propaganda celebrativa ma anche di istruzioni su come preparare e condurre attacchi, come nel caso del famigerato canale “Lone mujahid”⁷⁰.

Per contrastare il dilagare di contenuti di questo tipo diverse operazioni sono state condotte soprattutto nei confronti di precisi snodi di diffusione – come l’agenzia Amaq e Nashir News. A questo si aggiungono le politiche delle singole piattaforme, sia singolarmente che in coordinamento tra loro⁷¹: lo stesso IS ha citato gli sforzi profusi in questo senso e di volta in volta ha cercato vie per aggirare le politiche e le censure automatiche. La campagna di informazione di IS sulla sicurezza digitale dei suoi adepti svolta negli ultimi mesi del 2018 ha poi ulteriormente spinto a cercare nuove piattaforme (come Viber e RiotChat) e spazi di archiviazione dove le maglie del controllo possano essere più allentate: secondo quanto riportato da *Tech against terrorism*, sarebbero più di 200 le piattaforme utilizzate per diffondere questo tipo di materiale⁷².

Il cyber terrorismo di Stato Islamico: cenni sulla situazione italiana⁷³

L’Italia ricopre un posto di primo piano nella retorica e nella comunicazione di Stato Islamico. Roma, intesa non solo come capitale ma simbolicamente anche come sede della Cristianità, è infatti citata in un *l’hadith*⁷⁴ secondo il quale la Città Eterna verrà conquistata dopo Costantinopoli. Stato Islamico ha fatto di questo uno slogan, arrivando a nominare Rumiya (Roma) il suo magazine multilingue di punta: a seconda dei casi, nella prima o seconda pagina si invitavano i fedeli ad esultare “perché per Allah noi non cesseremo la nostra jihad se non sotto gli olivi di Roma”⁷⁵. Roma e Vaticano sono quindi raccontati come una sola entità, come ampiamente dimostrato dalla propaganda sia ufficiale che spontanea⁷⁶.

Il fatto di costituire un orizzonte simbolico tuttavia non significa mancanza di rischio: il territorio italiano è già stato colpito in precedenza, anche se non da parte di Stato Islamico⁷⁷, mentre sono emerse indicazioni sulla “luce verde” già data dal gruppo terroristico per portare un attacco sul territorio nazionale⁷⁸, al netto di tutte le varie operazioni condotte per scongiurare degli attentati di matrice IS. Il presente elaborato tuttavia non intende dilungarsi sulla retorica del gruppo *riguardante* l’Italia quanto piuttosto focalizzarsi sull’uso della

sovrapposizione di contenuti ad esempio in inglese o francese possa causare un inquadramento errato della condizione IS online.

⁶⁹ Dati estratti dal canale Telegram “ISIS Watch”. Ultimo accesso: 01/01/2019.

⁷⁰ Informazioni disponibili all’indirizzo: <https://www.thelawpages.com/index.php>; BBC, *Man who urged Prince George attack given life sentence*, 13/07/2018, <https://www.bbc.com/news/uk-england-lancashire-44825047>.

⁷¹ Europol, *Islamic State propaganda machine hit by law enforcement*, op. citata.

⁷² United Nations Counter-terrorism Committee Executive Directorate, *More support needed for smaller technology platforms to counter terrorist content*, CTED Trends Alert, novembre 2018, chrome-extension://oemmnndcblldboiebfnladdacbfmadadm/https://ict4peace.org/wp-content/uploads/2018/11/CTED-Trends-Alert-November-2018.pdf.

⁷³ Per la definizione di cyber terrorismo in Italia si rimanda al sito della Polizia di Stato: <https://www.commissariatodips.it/approfondimenti/antiterrorismo-online.html>.

⁷⁴ Ovvero i detti, i fatti, i silenzi attribuiti a Maometto.

⁷⁵ Frase attribuita ad Abu Hamza al-Muhajir, successore di Abu Mus’ab al-Zarqawi.

⁷⁶ Daniele Plebani, *Dal nadir al rilancio*, op. citata.

⁷⁷ Corriere della Sera, *Un arresto per gli attentati di Milano e Agrigento*, 17/07/2002, https://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2002/07_Luglio/17/attentatore.shtml; la Repubblica, *Paura a Milano, bomba nella caserma. Un libico si fa saltare con 2 chili di esplosivo*, 12/10/2009, <https://www.repubblica.it/2009/10/sezioni/cronaca/esplosione-caserma-milano/esplosione-caserma-milano/esplosione-caserma-milano.html>.

⁷⁸ Si fa riferimento ad esempio al caso di Moutaharrik Abderrahim come emerso dagli atti: chrome-extension://oemmnndcblldboiebfnladdacbfmadadm/http://www.affaritaliani.it/static/upl2015/occc/occc_koraichi_5_pp_283-2016_rgnr_.pdf

rete all'interno dell'Italia da parte di IS e dei suoi sostenitori.

La presenza e l'attività online di Stato Islamico in tal senso si sono rivelate nel tempo sotto diverse forme: social media, siti internet, app di comunicazione sono quindi soltanto alcuni dei mezzi impiegati per sfruttare la rete a vantaggio di IS e dei suoi sostenitori. Tra il 2017 e il 2018 in particolare alcune indagini hanno permesso di identificare diversi individui sia organici che simpatizzanti del "califfato", mostrando una realtà attiva nonostante o forse anche in ragione delle perdite subite dall'organizzazione in diversi quadranti, primo tra tutti quello siriano-iracheno. Pur mantenendo un ruolo importante nell'attività di monitoraggio, sembra che anche in Italia si stia assistendo a un passaggio dall'utilizzo dei social media a fini propagandistici allo sfruttamento di alcune piattaforme criptate. Una di queste, Telegram, è stata ad esempio utilizzata da due gruppi "italiani":



Ghulibati a Rum (GaL). Canale dedicato soprattutto alla traduzione in lingua italiana di comunicati emanati dall'agenzia Amaq ma anche di discorsi ufficiali⁷⁹. È possibile che gli amministratori siano in contatto o si ispirino a canali omologhi in altre lingue, come suggerirebbe l'adattamento grafico adottato a luglio 2018 e riscontrabile su altri canali simili⁸⁰. Il canale è stato tuttavia chiuso diverse volte e ha presentato discontinuità nella sua opera di diffusione, il che suggerisce ad ora la possibile mancanza di una struttura solida e competente alle spalle;



Ansar al Khilafah fi Italia (AKI)⁸¹. Luogo di discussione per simpatizzanti, nel tempo il gruppo ha fornito link di addestramento operativo e diffuso traduzioni di materiale legato a Stato Islamico, sulla scia di quanto attuato anche su siti internet legati al gruppo⁸². La creazione di canali "di riserva" nel caso di chiusure indicherebbe una maggiore consapevolezza di come poter reagire alle azioni di contrasto da parte delle singole società e delle forze di sicurezza. Diverse sue traduzioni sono state riprese e diffuse anche da testate nazionali e agenzie di notizie, contribuendo forse in questo modo all'accrescere della sua fama⁸³.

Come già indicato in precedenza, identificare la diffusione di simpatizzanti e utilizzatori della rete a beneficio di IS non è un'operazione semplice. Il caso italiano non fa eccezione, sebbene sia possibile estrapolare informazioni dalle varie indagini condotte e anche formulare ipotesi guardando ai dati forniti dallo stesso IS. Osservando la diffusione di simpatizzanti IS su Twitter⁸⁴ e confrontandola con i *pin* della figura 9 indicati nel

⁷⁹ Come quello del portavoce di IS al-Muhajir, pronunciato in occasione di un attentato in Iran e diffuso il 26 settembre 2018.

⁸⁰ Alcuni esempi di traduzione in italiano sono disponibili all'indirizzo: <https://italy.liveuamap.com/en/2018/21-july-ghulibati-arum-changed-the-graphic-of-the-claims>.

⁸¹ Nei gruppi conosciuta anche come: *Ansa4r al Khi1lafah fi Italia*.

⁸² Un sito in particolare riporta ad esempio il discorso di al-Baghdadi del 22 novembre 2017 e risulterebbe ancora attivo a gennaio 2019. Il sito in questione rimanda anche ad un omonimo account Twitter, fermo a novembre 2017.

⁸³ Una di queste ad esempio ha diffuso il discorso di al-Muhajir di aprile 2018 intitolato "*So from their guidance take example*" (tradotto da AKI come "*Attieniti alla loro guida*") mentre una seconda ha pubblicato la traduzione del messaggio di al-Baghdadi *And give glad tidings to those who are patient* (tradotto con "*Dà la buona novella a coloro che perseverano*") del 22 agosto 2018.

⁸⁴ AA.VV., *Rolling back the Islamic State*, RAND Corporation, 2017, chrome-extension://oemmnndcbldboiebfnladdacbfmadadm/https://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/research_report_s/RR1900/RR1912/RAND_RR1912.pdf.

video *Inside the Khilafah VIII* si può notare una prossimità di alcuni di questi con posizioni nel nord Italia (così come in aree di altri Paesi), nello specifico Lombardia e Veneto/Friuli-Venezia Giulia:



Figura 20: confronto tra posizione di simpatizzanti IS e *pin* in nord Italia

È quindi possibile - come già espresso - che i vari punti del video in questione non fossero soltanto rimandi ad attacchi ma anche indicazioni (seppur vaghe) ad alcune delle aree dove la presenza di sostenitori sembri essere più significativa: d'altra parte *Inside the Khilafah VIII* contiene vari riferimenti all'Italia sin dalla copertina, dove sarebbe raffigurato Paolo Gentiloni, oltre che sigle di testate quali *la Repubblica*⁸⁵. Come si evincerà più avanti, inoltre, uno dei maggiori snodi propagandistici filo-IS in Italia era situato proprio a Milano mentre un secondo snodo sembrerebbe essere situato in territorio veneto-friulano⁸⁶. Per quanto riguarda quest'ultimo in particolare, diverse sono stati i casi riguardanti estremisti pro-IS: uno su tutti quello del gruppo di giovani kosovari che utilizzavano internet tanto per indottrinamento quanto per addestrarsi in vista di un attentato⁸⁷, avente forse come obiettivo il Ponte di Rialto a Venezia. All'interno delle indagini svolte tra il 2017 e il 2018, quattro episodi sono stati valutati come più esemplificativi dei vari livelli di utilizzo della rete da parte di affiliati e sostenitori IS⁸⁸.

- **Operazione "Simm"** (Veleno). Al Haj Ahmad Amin, cittadino libanese, aveva progettato di emulare un attentato concepito in Libano, dove un parente aveva tentato di avvelenare la riserva d'acqua di una caserma delle forze armate⁸⁹. A questo scopo si era informato online su specifiche sostanze potenzialmente letali - tra cui ricina ed antrace - studiando casi di omicidi e suicidi nei quali sono state impiegate e cercando di reperirle sul mercato online⁹⁰. Amin ha inoltre usato la rete per raccogliere materiale sulla figura del "califfo" al-Baghdadi e frequentare un notorio sito jihadista.

⁸⁵ Il riferimento alla testata italiana si affianca a quello ad altre testate giornalistiche ed emittenti internazionali all'interno di una retorica incentrata sulle presunte "fake-news" della coalizione anti-IS. E' opportuno in tal senso ricordare che Paolo Gentiloni non è stato solo Presidente del Consiglio dei Ministri (I Governo Gentiloni Silvieri, 2016-2018) e Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (I Governo Renzi, 2014-2016) ma anche Ministro della Comunicazione sotto il II Governo Prodi (2006-2008) oltre che membro della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi tra il 2008 e il 2014.

⁸⁶ A riguardo si rimanda rispettivamente alle operazioni "Lupi del deserto" e "Ansar".

⁸⁷ Polizia di Stato, *Terrorismo: scoperta cellula jihadista a Venezia, tre arresti e un fermo*, <http://www.poliziadistato.it/articolo/3858dcc6a2d94dd604913956>. Dal nordest sono anche partiti diversi soggetti allo scopo di unirsi a IS: tra questi, Sonia Khediri, Meriem Rehailly e Munifer Karamaresk.

⁸⁸ Si sottolinea che per quanto riguarda indagini ancora in corso nei vari capi d'imputazione vige il presupposto di innocenza, pertanto la colpevolezza è accertata solo in caso di sentenza definitiva come disposto dalle leggi italiane.

⁸⁹ Polizia di Stato, *Conferenza sulla "Operazione Simm"*, 28/11/2018.

⁹⁰ Idem.

Non un “lupo solitario” quindi ma neppure parte di una cellula: piuttosto, il caso indica l’eventualità di **gemmazione di progetti emulativi**, attingendo alle risorse online per declinarli in atti operativi;

- **Indagine “Taliban”⁹¹**. Alcuni cittadini tunisini sono stati identificati nel 2015 quali possibili sostenitori di Stato Islamico e di Ansar al-Sharia. Il prosieguo delle indagini ha fatto emergere il loro peculiare e diversificato uso dei social media: alcuni profili inneggiavano a Stato Islamico mentre altri mettevano in essere una tattica di dissimulazione con post riguardanti squadre di calcio, la città di Torino e soprattutto l’iscrizione alla locale università (avvenuta con documenti falsi). Un terzo, emblematico uso dei social si è palesato quando uno dei sospettati ha pubblicato il proprio “epitaffio” su Facebook, ringraziando i genitori, gli amici combattenti e quelli morti per la causa jihadista. Oltre a ciò aveva postato una data e citato la città di Pisa nonché mutato la propria immagine di profilo con quella di un uomo intento a caricare una pistola, facendo quindi presumere la volontà di un attacco imminente⁹². Altri membri del gruppo, poi deceduti in Siria, hanno continuato a postare foto anche con noti personaggi IS dai teatri di guerra⁹³. **Sostegno, dissimulazione e autocelebrazione** in vista del “martirio” costituiscono quindi tre diversi metodi utilizzati all’interno di uno stesso gruppo, a indicare le diverse declinazioni in cui è possibile impiegare il Web e in particolare i social media.

Questi due casi riguardano un uso relativamente semplice della rete, pur impiegata in modo peculiare. I successivi due indicano invece una conoscenza approfondita e utilizzata per supportare una radicalizzazione e dedizione maturate fino a ricoprire incarichi di responsabilità e porre i soggetti arrestati come riferimenti all’interno di comunità sia fisiche che virtuali.

- **Operazione “Ansar” (Sostenitore)**. Un minorenne italiano di origine algerina è stato in grado di creare diversi spazi virtuali inneggianti a Stato Islamico utilizzando l’app Telegram⁹⁴. Nello specifico, nel corso di circa due anni è riuscito a creare due gruppi chiusi e diversi canali: uno di questi, *Khilfah News Italian*⁹⁵, si occupava di tradurre materiale IS dall’arabo all’italiano. Tra questi la rivendicazione dell’attacco a Berlino del 19 dicembre 2016 attuato da Anis Amri, il jihadista neutralizzato da una pattuglia a Sesto San Giovanni in provincia di Milano. La sua azione si è estesa fino a **coordinare** un gruppo con lo scopo di tradurre materiale in spagnolo, francese e italiano, nonché diffondere tutorial sulla costruzione di ordigni esplosivi. Infine, sempre tramite il Web avrebbe ricoperto un ruolo di *trait d’union* tra gli aspiranti jihadisti desiderosi di combattere e gli effettivi operatori sul campo. Le notevoli capacità informatiche del giovane gli hanno permesso inoltre di innalzare una solida difesa contro intrusioni virtuali standard e mantenere l’anonimato;
- **Operazione “Lupi del deserto”**. Uno degli indagati nell’operazione, Shalabi Issam Elsayed Elsayed Abouelamayem, è stato considerato **organico** a Stato Islamico dal punto di vista operativo ed

⁹¹ Si riporta come tre membri del gruppo siano stati arrestati il 24/2/2018 dai Carabinieri del R.O.S. in quanto ritenuti gravemente indiziati del reato di associazione finalizzata al terrorismo internazionale. L’iter giudiziario non risulta ad ora concluso.

⁹² Carlotta Rocci, *Isis, operazione Taliban, arrestati tre universitari torinesi originari della Tunisia*, la Repubblica, 24/02/2018, https://torino.repubblica.it/cronaca/2018/02/24/news/isis_indagati_tre_universitari_torinesi_originari_della_tunisia_erano_gia_in_carcere-189639664/.

⁹³ Uno di loro ad esempio ha scattato una foto con l’aguzzino di Muadh al Kassasbe, pilota giordano dato alle fiamme da IS nel 2014.

⁹⁴ Polizia di Stato, *Trieste: conclusa operazione “Ansar” della Polizia Postale*, 7/04/2018, <http://www.poliziadistato.it/articolo/15265ad30841d9091087857863>.

⁹⁵ Attivo da ottobre 2016, anno d’inizio delle indagini.

“intraneo alla macchina di propaganda di quest’ultimo”⁹⁶. Nel corso della sua attività, Shalabi ha utilizzato la rete per indottrinare altri soggetti, gestendo personalmente alcuni canali e gruppi chiusi su Telegram⁹⁷. All’interno di questi Shalabi pubblicava aggiornamenti sulle operazioni di IS, diffondendo ad esempio alcune infografiche del gazzettino al-Naba ma anche comunicati dell’agenzia Amaq. Ad indicare la sua importanza è opportuno riportare che Shalabi ha anche diffuso un bando emesso da IS per reclutare nuovi operatori, diffuso tra il 12 e il 18 agosto 2018⁹⁸. La disponibilità a partire per il fronte e sacrificare la propria vita si accompagnava quindi a una notevole capacità comunicativa, offrendo la visione di un soggetto estremamente pericoloso proprio in virtù della sua natura di ibrido tra il soldato del fronte digitale e l’operativo sul campo.

Questi sono solo alcuni esempi degli utilizzi della rete impiegati da sostenitori IS. È possibile rilevare come nel tempo anche in questo contesto l’uso dei social media sia andato scemando in favore di app criptate; a questo si è aggiunta una crescente attenzione generale per celare le proprie orme digitali, come indicato con sempre maggior insistenza dallo stesso gruppo Stato Islamico soprattutto nel periodo recente⁹⁹. Sebbene tale consapevolezza non sembri essere stata del tutto recepita nell’organico attuale, la pericolosità di una tale *digital awareness* potrebbe rendere notevolmente più arduo il compito di tracciare ed identificare i nuovi estremisti, segnando la possibile comparsa di nuove figure su “modello Shalabi”: **figure ibride**, competenti dal punto di vista operativo e informatico, disposte tanto al sacrificio sul campo quanto a guidare una comunità virtuale.

⁹⁶ Polizia di Stato, *Comunicato ufficiale – Operazione “LUPi DEL DESERTO”*, 21/11/2018. Il comunicato è disponibile all’indirizzo: <http://questure.poliziadistato.it/it/Teramo/articolo/12145bf5473f45d4a393632678>.

⁹⁷ Polizia di Stato, *Operazione Lupi del deserto*, 21/11/2018, <http://questure.poliziadistato.it/it/Teramo/articolo/12145bf5473f45d4a393632678>.

⁹⁸ Idem.

⁹⁹ Sebbene tali indicazioni siano presenti da tempo, sembra che sia in atto una sorta di campagna di cybersecurity attuata soprattutto attraverso la disseminazione di indicazioni sul gazzettino al-Naba. È necessario ricordare tuttavia anche l’apporto dato dal già citato Inside the Khilafah VIII nonché la proliferazione di gruppi filojihadisti dedicati unicamente a questo scopo.

Conclusioni

Questo elaborato ha voluto fornire una visione di ampio respiro dell'evoluzione di Stato Islamico nel periodo tra l'ottobre 2017 (liberazione di Raqqa) e la fine del 2018. A questo scopo sono state presentate due dimensioni, territoriale e comunicativa, esplorandone anche le rispettive declinazioni operative allo scopo di inquadrarne la minaccia.

La prima sezione, dedicata alla presenza sul terreno di Stato Islamico nel lasso di tempo considerato, ha voluto offrire una panoramica delle diverse marche di IS sparse per il mondo e l'evoluzione complessiva del gruppo. Il quadro che ne emerge evidenzia una particolare resilienza da parte di IS, in grado non solo di resistere ma anche di variare approccio in base ai diversi teatri. La seconda sezione si è focalizzata sull'aspetto comunicativo, soprattutto tramite lo sfruttamento del Web. La natura peculiare del "quinto dominio" rende particolarmente difficoltoso riprodurre una mappa degli operativi IS – sia ufficiali che sostenitori – e delle loro azioni. Proprio in virtù delle differenze di questa dimensione rispetto a quella fisica ci si è focalizzati sull'ecosistema nel quale la comunicazione si trova ad operare, guardando soprattutto ai social media e alle applicazioni utilizzate sia dalla struttura centrale che da cellule e sostenitori. Si sono infine offerti dei cenni sulla situazione italiana, partendo dalla sua centralità simbolica nella narrativa IS e proseguendo nel descrivere alcune operazioni attuate contro diversi soggetti ritenuti esemplificativi dello spettro di utenti IS o filo-IS sul territorio nazionale.

Sulla scorta di tali elementi è possibile trarre alcune considerazioni:

- **Il controllo del territorio non si dissolve con la sconfitta militare.**

IS non ha necessità di governare delle aree per esercitarvi il controllo: la propria influenza (con relativa capacità operativa) può consentire al gruppo di sopravvivere e di adattarsi alle mutevoli circostanze militari. Un esempio su tutti è l'Iraq: la vittoria contro Stato Islamico nel Paese è stata proclamata nel dicembre 2017, eppure nel corso del 2018 il gruppo non solo si è presentato come uno dei teatri più attivi in termini di quantità di attacchi, ma anche come quello mediaticamente più costante nella diffusione di video propagandistici;

- **Stato Islamico si conferma quale arcipelago di gruppi dispersi in tutto il globo.**

È opportuno segnalare come sembri persistere un *bias* nel considerare il "territorio" di IS, riducendolo sostanzialmente a quello che costituiva il suo *heartland*, cioè il quadrante siro-iracheno. Mentre si calcolano i punti percentuali mancanti alla liberazione della Siria (98% insieme all'Iraq nel dicembre 2017, 99% nel dicembre 2018) si corre il rischio di sottovalutare gli attacchi ai cristiani in Egitto e Indonesia, gli attentati in Afghanistan, l'avanzata del gruppo in Nigeria - solo per elencarne alcuni. La riorganizzazione avviata nel luglio 2018 ha investito la componente territoriale del gruppo, fornendo ai propri sostenitori nuovi poli di attrazione cui ricorrere;

- **Il legame dialettico tra province, struttura e leadership non è immutabile.**

La riorganizzazione del gruppo nel 2018 è un chiaro esempio di come IS possa adattarsi a nuove forme così come già accaduto con la sua auto-proclamazione a "califfato" nel 2014. La struttura del primo IS, composta da un nucleo territoriale ed organizzativo centrale cui si sono affiancati altri territori e gruppi nel corso del tempo, è stata posta seriamente in crisi dai successi delle coalizioni anti-IS. Considerando soprattutto le marche al di fuori del Siraq, le varie cellule locali si sono trovate ad affrontare notevoli e crescenti difficoltà: mancanza di fondi e di collegamenti, lotte ideologiche interne, costante pressione da parte di *competitor* jihadisti locali e globali¹⁰⁰, l'elusività del leader Abu Bakr al-Baghdadi sono solo alcune delle più incisive. Nel breve periodo l'organizzazione potrebbe tuttavia resistere ed anche rilanciarsi, approfittando delle spaccature in seno al variegato mosaico

¹⁰⁰ Si pensi a Hay'at Tahrir al-Sham in Siria o al-Shabaab in Somalia, oppure ad al-Qaeda nella sua concezione più ampia.

anti-IS e degli interessi particolari dei suoi membri. Il discorso pare differente allungando lo sguardo più in là nel tempo: il ruolo di al-Baghdadi potrebbe divenire sempre più simbolico – specie per le leve più giovani che dovessero nei prossimi anni accostarsi al gruppo – mentre la sua cattura o uccisione potrebbero innescare lotte interne per il comando. Le difficoltà elencate potrebbero quindi tradursi in spinte centrifughe, dando vita a wilayat sempre più indipendenti e diadochi di quello che fu lo “Stato” di “Stato Islamico”;

- **La comunicazione di Stato Islamico ha dimostrato un alto grado di resilienza.**

Nonostante sia stato possibile apprezzare delle flessioni nella quantità e nella qualità dei prodotti diffusi rispetto alla fase semi-statuale del gruppo, l’auspicato tracollo della relativa propaganda in seguito alla perdita di territorio non è avvenuto. La riorganizzazione di IS sembra inoltre aver impresso un nuovo approccio, fornendo linee operative anche agli autori di propaganda non ufficiali. Tra sostenitori e/o affiliati emergono con maggiore frequenza figure multifunzionali: a seconda dei casi questi possono occuparsi di diffondere propaganda, fungere da intermediari e/o fornire materiale tecnico e tattico. Altri ancora si spingono a un livello successivo, proponendosi sia come guide di comunità virtuali che come volontari per compiere attentati. È emerso, inoltre, come gli operatori cyber di IS siano al passo con iniziative e operazioni volte a stanarli: il parziale passaggio dai social network a sistemi di comunicazione criptati o decentralizzati segnalano la volontà e la capacità di “migrare” verso ecosistemi virtuali più favorevoli e riservati, fornendo quindi spazi relativamente sicuri dai quali diffondere comunicazioni e propaganda ma anche pubblicizzare bandi di reclutamento e organizzare attacchi da remoto.

Note metodologiche e linguistiche

Il presente elaborato si basa su parte del lavoro di monitoraggio sull'attività terroristica del gruppo "Stato Islamico" svolto dall'autore presso il centro ITSTIME (Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies) del Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nello specifico, dati e analisi contenuti in questo *paper* si riferiscono soprattutto al periodo tra ottobre 2017 e dicembre 2018. Monitoraggio e relative analisi hanno riguardato sia l'aspetto comunicativo che operativo del gruppo nei suoi vari teatri d'azione. Il materiale analizzato in *open source* comprende una selezione di prodotti ufficiali, con circa 100 video cui aggiungere immagini, magazine, rivendicazioni e dichiarazioni; sono stati infine considerati anche i contributi della propaganda non ufficiale, composta da un elevato numero di banner, video e prodotti editoriali. Il gruppo Stato Islamico inoltre contempla tra le sue fila e nei suoi prodotti comunicativi una pluralità linguistica che abbraccia decine di idiomi diversi: per quanto riguarda il presente elaborato, la maggior parte dei termini in esame usati da IS sono in lingua araba, qui presentata secondo una traslitterazione semplice sia per quanto concerne i termini che i nomi propri di persone e luoghi.

Bibliografia

AA.VV., *Rolling back the Islamic State*, RAND Corporation, 2017, chrome-extension://oemmndcbldboiebfnladdacbfmadadm/https://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/research_reports/RR1900/RR1912/RAND_RR1912.pdf

Ahmed Kingimi, Paul Carsten, *Militants kill around 100 Nigerian soldiers in attack on army base*, 22/11/2018, <https://www.reuters.com/article/us-nigeria-security-insurgency/militants-kill-around-100-nigerian-soldiers-in-attack-on-army-base-sources-idUSKCN1NR1SR>

Al Jazeera, *Pakistan: Death toll rises to 149 in Mastung attack*, 15/07/2018, <https://www.aljazeera.com/news/2018/07/pakistan-death-toll-rises-149-mastung-attack-180715161307663.html>

Alistair Bunkall, *Islamic State fighters in Afghanistan 'in touch with UK cells'*, Sky News, 3/9/2018, <https://news.sky.com/story/islamic-state-fighters-in-afghanistan-in-touch-with-uk-cells-11489142>

Aqeel Najim, Kareem Khadder, Joe Sterling, *Protests spread, turn deadly in Iraq: At least 8 are dead, dozens hurt*, CNN, 17/07/2018, <https://edition.cnn.com/2018/07/16/world/iraq-protests-violent/index.html>

BBC, *Afghan airport blast: VP Gen Dostum unhurt as Kabul bomb kills 14*, 23/07/2018, <https://www.bbc.com/news/world-asia-44917583>

BBC, *Libya violence: Twelve killed in Tripoli election HQ attack*, 2/05/2018, <https://www.bbc.com/news/world-africa-43977697>

BBC, *Man who urged Prince George attack given life sentence*, 13/07/2018, <https://www.bbc.com/news/uk-england-lancashire-44825047>

BBC, *Save the Children offices attacked in Jalalabad, Afghanistan*, 24/01/2018, <https://www.bbc.com/news/world-asia-42800271>

Carlotta Rocci, *Isis, operazione Taliban, arrestati tre universitari torinesi originari della Tunisia*, la Repubblica, 24/02/2018, https://torino.repubblica.it/cronaca/2018/02/24/news/isis_indagati_tre_universitari_torinesi_originari_della_tunisia_erano_gia_in_carcere-189639664/

Corriere della Sera, *Un arresto per gli attentati di Milano e Agrigento*, 17/07/2002, https://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2002/07_Luglio/17/attentatore.shtml

Daniele Plebani, *L'eredità operativa di Stato Islamico: dall'open source jihad all'open source extremism*, Sicurezza, Terrorismo e Società, vol. 8, 11/2018, chrome-extension://oemmndcbldboiebfnladdacbfmadadm/http://www.sicurezzaterrorismosocieta.it/wp-content/uploads/2018/11/Daniele-Plebani-L%E2%80%99eredit%C3%A0-operativa-di-Stato-Islamico_dall%E2%80%99open-source-jihad-all%E2%80%99open-source-extremism.pdf

Daniele Plebani, *Dal nadir al rilancio: la comunicazione di IS dalla caduta di Mosul all'eredità del califfato*, in Sicurezza, Terrorismo e Società, vol. 7, 07/2018, chrome-extension://oemmndcbldboiebfnladdacbfmadadm/http://www.sicurezzaterrorismosocieta.it/wp-content/uploads/2018/05/Dal-nadir-al-rilancio_la-comunicazione-di-IS-dalla-caduta-di-Mosul-all%E2%80%99eredit%C3%A0-del-califfato.pdf

Daniele Plebani, *Verso un nuovo Stato Islamico? La recente riorganizzazione del “califfato” in tre direttrici*, ITSTIME, 12/08/2018, <http://www.itstime.it/w/verso-un-nuovo-stato-islamico-la-recente-riorganizzazione-del-califfato-in-tre-direttrici-by-daniele-plebani/>

Edmund Bower, *Sinai mosque death toll raised to 305 as reports claim gunmen carried Isis flags*, The Guardian, 26/11/2017, <https://www.theguardian.com/world/2017/nov/26/sinai-mosque-attack-death-toll-300-gunmen-isis-flags>.

Elisabeth Kendall, *Contemporary jihadi militancy in Yemen. How is the threat evolving?* Middle East Institute, luglio 2018, chrome-extension://oemmndcblldboiebfnladdacbfmadadm/https://www.mei.edu/sites/default/files/publications/MEI%20Policy%20Paper_Kendall_7.pdf

Elizabeth Bodine-Baron, Todd Helmus, Madeline Magnuson, Zev Winkelman, *Examining ISIS Support and Opposition Networks on Twitter*, RAND Corporation, 2016, p.10, https://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/research_reports/RR1300/RR1328/RAND_RR1328.pdf

Europol, *Islamic State propaganda machine hit by law enforcement in coordinated takedown action*, 27/04/2018, <https://www.europol.europa.eu/newsroom/news/islamic-state-propaganda-machine-hit-law-enforcement-in-coordinated-takedown-action>

Garowe Online, *Somalia: ISIL-linked faction imposes taxes on businesses in Bosaso*, 15/08/2018, <https://www.garoweonline.com/en/news/puntland/somalia-isil-linked-faction-impose-taxes-on-businesses-in-bosaso>

Gregory Waters, Robert Postings, *Spiders of the Caliphate: Mapping the Islamic State’s Global Support Network on Facebook*, maggio 2018, chrome-extension://oemmndcblldboiebfnladdacbfmadadm/<https://www.counterextremism.com/sites/default/files/Spiders%20of%20the%20Caliphate%20%28May%202018%29.pdf>

Jason Warner, Charlotte Hume, *The Islamic State in Africa: estimating fighter numbers in cells across the continent*, in CTC Sentinel, volume 11, edizione 7, agosto 2018, <https://ctc.usma.edu/islamic-state-africa-estimating-fighter-numbers-cells-across-continent/>

Kareem Shaeen, *Surprise Isis attacks leave more than 200 dead in south-west Syria*, The Guardian 25/07/2018, <https://www.theguardian.com/world/2018/jul/25/dozens-dead-suicide-attack-syria-sweida-isis>

La Repubblica, *Paura a Milano, bomba nella caserma. Un libico si fa saltare con 2 chili di esplosivo*, 12/10/2009, <https://www.repubblica.it/2009/10/sezioni/cronaca/esplosione-caserma-milano/esplosione-caserma-milano/esplosione-caserma-milano.html>

Laurence Bindner, Raphael Gluck, *Wilayat internet : la résilience de l’Etat islamique sur les réseaux sociaux*, 25/07/2017, <http://ultimaratio-blog.org/archives/8463>

Lead IG, *Lead IG report to the U.S. Congress – July 1, 2018-September 30, 2018*, 05/11/2018, https://media.defense.gov/2018/Nov/05/2002059229/-1/-1/1/FY2019_LIG_OCO_OPE-P_Q4_SEP2018.PDF

Lead Inspector General, *Operation Freedom’s Sentinel, July, 2018 – September 30, 2018*, chrome-extension://oemmndcblldboiebfnladdacbfmadadm/https://media.defense.gov/2018/Dec/07/2002070074/-1/-1/1/FY2018_LIG_OCO_OFS%20SEPT2018.PDF

Michael Knights, *The Islamic State in Iraq: losing power or preserving strenght?*, CTC Sentinel, volume 11, n°11, dicembre 2018, <https://ctc.usma.edu/islamic-state-inside-iraq-losing-power-preserving-strength/#reference7>

Monica Bickert, Brian Fisherman *Hard Questions: What are we Doing to stay ahead of terrorists?*, 8/11/2018, <https://newsroom.fb.com/news/2018/11/staying-ahead-of-terrorists/>

Patrick Wintour, *Masked gunmen attack Libyan oil corporation HQ in Tripoli*, The Guardian, 10/09/2018, <https://www.theguardian.com/world/2018/sep/10/libya-masked-gunmen-storm-national-oil-corporation-hq-tripoli>

Polizia di Stato, *Bari: convalidato fermo per terrorismo*, 17/12/2018, <http://www.poliziadistato.it/articolo/385c177b2be697b904505054>

Polizia di Stato, *Comunicato ufficiale – Operazione “LUPI DEL DESERTO”*, 21/11/2018, <http://questure.poliziadistato.it/it/Teramo/articolo/12145bf5473f45d4a393632678>

Polizia di Stato, *Terrorismo: scoperta cellula jihadista a Venezia, tre arresti e un fermo*, <http://www.poliziadistato.it/articolo/3858dcc6a2d94dd604913956>

Polizia di Stato, *Trieste: conclusa operazione "Ansar" della Polizia Postale*, 7/04/2018, <http://www.poliziadistato.it/articolo/15265ad30841d9091087857863>

RHIPTO - Norwegian Center for Global Analyses, INTERPOL, The Global Initiative Against Transnational Organized crime, *World Atlas of Illicit Flows*, 26/09/2018, <chrome-extension://oemmndcbldboiebfnladdacbfmadadm/http://globalinitiative.net/wp-content/uploads/2018/09/Atlas-Illicit-Flows-FINAL-WEB-VERSION.pdf>.

Robert Postings, *The life of an Islamic State Facebook account*, International Review, 16/10/2018, <https://international-review.org/the-life-of-an-islamic-state-facebook-account/>

Ruan Browne, *Key US allies 'temporarily' halt campaign against ISIS in Syria following clashes with Turkey*, CNN, <https://edition.cnn.com/2018/10/31/politics/sdf-halt-syria-isis-turkey/index.html>

Sami Zaptia, *Tripoli Foreign Ministry suicide terror attack leaves 3 dead, 10 injured*, 25/12/2018, <https://www.libyaherald.com/2018/12/25/tripoli-foreign-ministry-suicide-terror-attack-leaves-3-dead-10-injured/>.

Security Council, *Letter dated 16 July 2018 from the Chair of the Security Council Committee pursuant to resolutions 1267 (1999), 1989 (2011) and 2253 (2015) concerning Islamic State in Iraq and the Levant (Da'esh), Al-Qaida and associated individuals, groups, undertakings and entities addressed to the President of the Security Council*, 27/07/2018, p. 11, <https://undocs.org/S/2018/705>

Sito del Program on Extremism, George Washington University: <https://extremism.gwu.edu/isis-online>

SitoLiveuamap: <https://italy.liveuamap.com/en/2018/21-july-ghulibati-arum-changed-the-graphic-of-the-claims>

Sito: Commissariato di Polizia online, <https://www.commissariatodips.it/approfondimenti/antiterrorismo-online.html>

Sito: Global Coalition against Daesh, https://theglobalcoalition.org/wp-content/uploads/2017/11/Propaganda-Fall-Graphic_FINAL-SMALL.001.jpeg

Sito: <http://iswresearch.blogspot.com/2018/12/isis-threat-update-december-2018.html>.

Sito: Jihadology, <https://jihadology.net/>

Sito: Lawpages.com: <https://www.thelawpages.com/index.php>

Sito: Tribunale di Milano – Sezione Giudice per le indagini preliminari, *Ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere*, chrome-extension://oemmndcbldboiebfnladdacbfmadadm/http://www.affaritaliani.it/static/upl2015/occc/occc_k oraichi_-5_pp_283-2016_rgnr_.pdf

Tara Copp, *Mattis sign order to withdraw US troops from Syria*, 25/12/2018, <https://www.militarytimes.com/news/your-military/2018/12/24/mattis-signs-order-to-withdraw-us-troops-from-syria/>

Thomas Waldhauser, *U.S. Africa Command 2018 Posture Statement*, 13/03/2018, <https://www.africom.mil/about-the-command/2018-posture-statement-to-congress>

Tom De Smedt, Guy De Pauw, Pieter Van Ostaeyen, *Automatic Detection of Online Jihadist Hate Speech*, CLIPS Technical Report 7, febbraio 2018, chrome-extension://oemmndcbldboiebfnladdacbfmadadm/https://arxiv.org/ftp/arxiv/papers/1803/1803.04596.pdf

U.N. Security Council, *Seventh report of the Secretary-General on the threat posed by ISIL (Da'esh) to international peace and security and the range of United Nations efforts in support of Member States in countering the threat*, 16/08/2018, <https://undocs.org/en/S/2018/770>

U.S. Department of State, *State Department Terrorist Designations of ISIS Affiliates and Senior Leaders*, 27/02/2018, <https://www.state.gov/r/pa/prs/ps/2018/02/278883.htm>

United Nations Counter-terrorism Committee Executive Directorate, *More support needed for smaller technology platforms to counter terrorist content*, CTED Trends Alert, novembre 2018, chrome-extension://oemmndcbldboiebfnladdacbfmadadm/https://ict4peace.org/wp-content/uploads/2018/11/CTED-Trends-Alert-November-2018.pdf

United Nations Support Mission in Libya, *Report of the Secretary General*, 24/08/2018, https://unsmil.unmissions.org/sites/default/files/sg-report-on-unsmil_s_2018_780_e.pdf

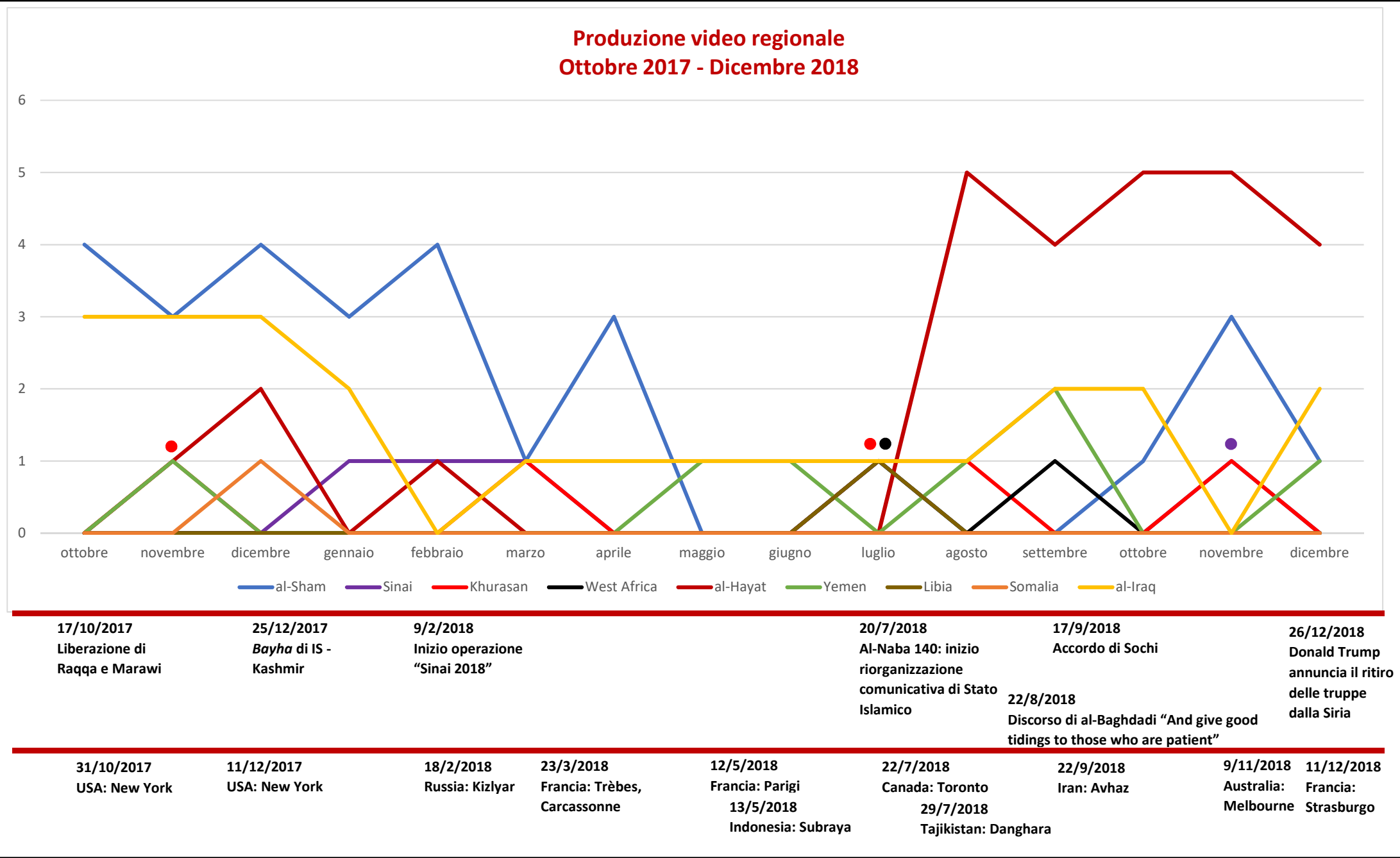
White House, *Remarks by President Trump to Troops at Al Asad Air Base - Al Anbar Province, Iraq*, <https://www.whitehouse.gov/briefings-statements/remarks-president-trump-troops-al-asad-air-base-al-anbar-province-iraq/>

Fonti mappe modificate nella sezione 1:

Sito University of Texas – Austin: <https://legacy.lib.utexas.edu/maps/afghanistan.html>

Sito Central Investigation Agency: <https://www.cia.gov/library/publications/resources/cia-maps-publications/>

Sito U.N. Geospatial Information Section: <http://www.un.org/Depts/Cartographic/english/htmain.html>



Nota: per il presente grafico si è scelto di adottare la denominazione attualmente usata da Stato Islamico per indicare i propri wilayat, anche per prodotti antecedenti la riorganizzazione mediatica del gruppo. Nel caso di wilayah al-Furat si è attribuito un punto sia per al-Iraq che per al-Sham. Nella rappresentazione grafica è stata introdotta anche la casa mediatica al-Hayat Media Center in ragione del suo peso specifico all'interno della recente comunicazione IS. Le due fasce sottostanti indicano alcuni episodi significativi avvenuti nel periodo considerato. Fonti aperte elaborate dell'autore.
